TORINO
Anno 75 - Num. 307
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
26 Dicembre 1941-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica ... Nel testo del giornale ... Arte, Cinema ... Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-032 - 52-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1350.

GLI ULTIMI PRESIDI DI HONG KONG SI SONO ARRESI

Tutto l'abitato con i dintorni e le fortificazioni nelle mani dei nipponici che proseguono vittoriosamente l'offensiva anche alle Filippine e nella Malacca

Nuove forze blindate britanniche premono fortemente sul Bengasino

Insistenti assalti spezzati sul ciglione del Gebel dalle divisioni dell'Asse che contrattaccano in alcuni punti - Naufraghi dell'incrociatore inglese "Neptune" e di un caccia salvati nel Mediterraneo dai nostri - Un altro caccia affondato dai tedeschi

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 571:

Il nemico, con l'appoggio di nuove forze blindate affluite dalle retrovie, ha insistentemente tentato, in più punti, di irrompere dal ciglione gebelico nella regione di Bengasi: è stato respinto dalle Divisioni meccanizzate dell'Asse.

Contrattacchi locali di elementi corazzati tedeschi sono stati coronati da successo: risultano distrutti carri armati e cannoni, presi numerosi prigionieri.

I presidi di Sollum e di Bardia hanno costretto reparti avversari attaccanti a ripiegare con perdite.

Nel Mediterraneo Centrale sono stati ricuperati alcuni superstiti marinai inglesi appartenenti all'incrociatore nemico «Neptune» e ad un cacciatorpediniere, affondati dalle nostre forze navali il giorno 19 corrente.

Formazioni dell'arma aerea germanica, in ondate successive, hanno bombardato le attrezzature belliche e portuali dell'isola di Malta; la caccia di scorta ha abbattuto due «Hurricane».

L'incrociatore *Neptune*, affondato, era della classe degli incrociatori leggeri ed era stato varato nell'arsenale di Portsmouth nel 1934. Apparteneva, con altri quattro, alla classe degli incrociatori *Leander*. Stazzava 7 mila 175 tonnellate ed era armato con otto cannoni da 152, con otto da 102, con quattro da 47 mm., con dodici mitragliere antiaeree a quattro canne, con otto lanciasiluri, con una catapulta e due aerei. La sua velocità poteva raggiungere i 32 nodi. Il suo equipaggio era di 800 uomini.

Con la più scrupolosa obiettività i nostri bollettini di guerra registrano le azioni di maggior rilievo delle nostre forze di terra, del mare, dell'aria, sempre basate su di una sicura documentazione. Come è noto, nei giorni scorsi il bollettino segnalava che le nostre forze navali avevano colpito due unità nemiche delle quali non precisava il tipo e neppure l'affondamento. Soltanto oggi, dopo avere salvato alcuni superstiti di quelle navi, è stato possibile precisare che si trattava dell'incrociatore leggero *Neptune* e di un cacciatorpediniere inglesi.

In contrasto con la nostra obiettività, che porta a segnalare le buone e le cattive giornate delle nostre armi, è il continuo falso dell'Ammiragliato inglese il quale solo quando non può più negare le verità solari, si decide ad ammettere le perdite, sia pure col contagocce. Anche questa volta i bollettini inglesi tacciono le nuove sconfitte subite nel Mediterraneo. Ma sarà bene che l'Ammiragliato si decida a confessare queste perdite che le dichiarazioni dei marinai superstiti, dei quali, se occorrerà, sarà pubblicato il nome, testimoniano in modo inoppugnabile.

LA SITUAZIONE

● I giapponesi hanno espugnato gli ultimi forti di Hong Kong che era già virtualmente in loro potere dal momento in cui vi avevano messo piede. Dopo un secolo viene ammainata la bandiera di Albione da una delle sue più superbe fortezze posta a guardia della più piratesca costruzione egemonica. Dovranno riflettervi gli inglesi che cominciano a pagare lo scotto della guerra con lembi preziosi del loro impero; ma più vi riflettono le innumeri genti asiatiche abituate a considerare Hong Kong un incrollabile pilastro della prepotenza dei loro sfruttatori. Pur valutando alla giusta misura attuale l'importanza di quella che per molti decenni fu la più temuta piazzaforte inglese in Asia, il colpo è tremendo anche in rapporto agli sviluppi della presente fase di operazioni: i giapponesi si sono tolti l'ultima insidia nelle loro comunicazioni col Mar Cinese Meridionale ma soprattutto hanno chiuso ermeticamente lo sbocco verso cui guardavano i seguaci di Ciang Kai Scek. Questo punto d'attrazione è stato liquidato senza che le magnificate truppe di Ciung King tentassero quell'offensiva su Canton che era nei piani e nelle illusioni delle potenze anglo-sassoni.

● L'azione tentacolare contro Manila si infittisce ogni giorno più. Quanti sono ormai i punti di sbarco delle truppe nipponiche? E' difficile individuarli tutti a nord, ad ovest, a sud e, come annuncia il comunicato di Tokio, anche ad est cioè sull'aperto Pacifico fornendo un'ennesima conferma del netto predominio della flotta del Mikado su quell'oceano. Il gen. Mc Arthur forse riponeva la sua estrema speranza nell'esito di una battaglia campale; il Comando nipponico gli ha tolto questa illusione poichè non si assisterà ad una battaglia ma ad una specie di caccia alla volpe.

● Sul fronte cirenaico l'avanzata inglese alimentata da continui freschi rinforzi è efficacemente contrastata. Tutto lascia ritenere che non sarà la zona degli ultimi scontri quella prescelta dal nostro Comando per lo sviluppo della sua manovra; ma intanto l'opera di corrosione è costante.

● L'ammiragliato inglese, siccome ogni tanto quando le testimonianze sono schiaccianti, dà rapidamente notizia di qualche perdita di navi, vorrebbe ... di credito su tale sincerità imposta dalle circostanze. Così nasconde molte altre perdite illudendosi che il mondo giuri sul suo silenzio. In queste settimane di aspre lotte aeronavali nel Mediterraneo almeno una dozzina di incrociatori nemici sono stati silurati; Londra ha sempre taciuto. Finchè gli affondamenti avvenivano nelle acque controllate dai britannici il giuoco poteva riuscire; ma fuori da quei limiti è fatale che talvolta si presentino delle prove indiscutibili del mendacio britannico. Tale è il caso dell'incrociatore *Neptune*, una bella unità di più di 7 mila tonn. e di un cacciatorpediniere. Per queste perdite il silenzio dell'ammiragliato è stato quanto mai inopportuno anche ai fini propagandistici; ogni persona in buona fede dovrà concluderne che se gli inglesi nascondono persino le perdite subite nei mari controllati dall'avversario, non vi è alcun limite al loro silenzio menzognero per quanto avviene fuori da ogni sguardo indiscreto. Chi ha dimenticato la lezione di Suda?

a. s.

La battaglia prosegue sul fronte sovietico

Intensa attività della Luftwaffe sulle linee e le retrovie nemiche

Il bollettino tedesco

Berlino, 26 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha ieri comunicato:

Sul fronte orientale, anche ieri si è svolta forte attività di combattimento.

Nel corso della difesa contro attacchi sovietici, sul settore medio del fronte, le truppe di un Corpo d'Armata hanno distrutto ventun carri armati sovietici.

Formazioni aeree da combattimento da picchiata e da caccia hanno attaccato, sul settore medio e settentrionale del fronte, apprestamenti di truppe avversarie ed hanno disperso colonne nemiche di ogni arma.

Ad est di Tischwin e sulla linea di Murmansk, l'arma aerea tedesca ha colpito gravemente parecchi treni militari sovietici.

Durante la scorsa notte una batteria a lunga gittata della marina del Reich ha bombardato un convoglio nemico all'altezza di Dover.

In Africa settentrionale i movimenti delle nostre truppe continuano a svolgersi regolarmente.

Formazioni aeree da combattimento germaniche hanno attaccato assembramenti britannici di automezzi in Cirenaica ed hanno centrato in pieno le loro bombe fra gli apparecchi nemici disposti su una base aerea avversaria.

All'altezza della costa libica, un sommergibile germanico ha affondato un cacciatorpediniere britannico.

Apparecchi germanici da combattimento, scortati dalla caccia, hanno bombardato di giorno gli impianti portuali di La Valletta, nell'isola di Malta.

Tra il 17 ed il 23 dicembre, l'aviazione britannica ha perduto 54 velivoli, di cui 17 sul Mediterraneo ed in Africa Settentrionale.

Durante lo stesso periodo di tempo, nella lotta contro la Gran Bretagna, sono andati perduti 16 nostri apparecchi.

I furibondi attacchi sovietici spezzati dai finlandesi

Stoccolma, 26 dicembre.

Le ultime notizie giunte da Helsinki informano che le truppe finlandesi che difendono il fiume Svir sono passate all'assalto in parecchi settori riuscendo a migliorare notevolmente la loro linea che presentava alcuni salienti pericolosi e a conseguire importanti risultati strategici. L'attività delle pattuglie russe su questo fronte elastico che non presenta una linea di demarcazione netta e che in queste ultime settimane era stata molto intensa, ha subito un colpo di arresto e molti prigionieri sono stati catturati. Dalle altre zone del lunghissimo fronte finlandese si hanno solo scarsi e frammentari rapporti. Nello stretto di Carelia i russi cercano di consolidare le loro posizioni, ma sono qua e là disturbati dal fuoco delle artiglierie finlandesi che non lasciano loro un istante di tregua. Forse a causa della temperatura che da relativamente mite — cinque gradi sotto zero — è improvvisamente passata a 25 gradi sotto zero, la guerriglia delle pattuglie isolate è notevolmente diminuita di intensità da ambo le parti.

La famosa controffensiva russa in grande stile, una specie di spedizione punitiva che aveva avuto inizio una diecina di giorni fa e che appoggiata su reggimenti scelti di siberiani e cosacchi aveva qua e là dato al comando bolscevico qualche vantaggio locale, è del tutto arrestata.

Nulla conferma la notizia proveniente dall'Inghilterra secondo la quale un esercito di un milione di uomini si sarebbe aperto la via attraverso il cerchio di ferro e di fuoco che circonda Pietroburgo per sferrare un colpo decisivo al fronte finlandese. Al contrario nella Carelia orientale la pressione dei finnici si fa sempre più irresistibile.

Un campionario dell'aviazione russa in uno spazio di poche decine di metri. Tre apparecchi sovietici differenti (un «Martin», un «Rata» e un «Bristol») abbattuti dai tedeschi e precipitati al suolo a brevissima distanza l'uno dall'altro. (Foto Prop. Komp. Kossin - Atlantic)

Il comunicato nipponico

Tokio, 26 dicembre.

Il comunicato complessivo odierno del Gran Quartiere Imperiale nipponico, oltre al già annunciato sbarco di reparti giapponesi sulle coste meridionali dell'isola di Luzon ed ai progressi conseguiti nella stessa isola dalle forze sbarcate a Lingayen, che hanno occupato Naga, informa che le truppe sbarcate ad Aparri dominano ormai il settore di Tuguegarao.

L'arma aerea nipponica ha continuato i suoi attacchi sui dintorni di Manila fino alla definitiva distruzione delle restanti forze aeree avversarie.

A Mindanao, le truppe che hanno occupato la capitale dell'isola, Davao, stanno effettuando il rastrellamento dei dintorni di questa città.

Relativamente alla conquista di Hong Kong, l'odierno comunicato informa che le unità nipponiche operanti nell'isola hanno distrutto un forte dopo l'altro ed hanno quindi preso d'assalto l'ultima postazione d'artiglieria britannica situata sull'altura di Victoria.

Le truppe operanti nella regione settentrionale della Penisola di Malacca, una parte delle quali occupano l'isola di Penang, hanno varcato con il grosso delle forze il fiume Kurian, battendo il nemico in più punti. E' stata occupata l'importante posizione strategica nemica di Taiping, e continua la marcia verso il sud. Contemporaneamente, le forze nipponiche operanti nella Malacca orientale e provenienti da Kota-Baru, progrediscono anche esse verso la regione meridionale della penisola. Anche le truppe sbarcate a Miri ed in altre due località hanno continuato le loro operazioni con successo e distrutto varie postazioni difensive.

A Guam, le forze giapponesi stanno riattivando gli impianti bellici americani per la difesa dell'isola.

La resa di Hong Kong

TOKIO, 26 dicembre.

Relativamente alla caduta di Hong Kong, le sezioni dell'Esercito e della Marina del Gran Quartier Imperiale comunicano quanto segue:

«Il 25 dicembre, alle ore 17,30, il nemico ha accettato l'intimazione di resa, non essendo più in grado di continuare la resistenza a causa dei nostri continui attacchi.

«Pertanto, alle ore 19,30 le truppe imperiali hanno ricevuto l'ordine di cessare il fuoco».

Un comunicato inglese

LISBONA, 26 dicembre.

Una comunicazione del Ministero delle Colonie britannico dichiara che il Governatore di Hong Kong, essendo stato avvertito dai comandanti delle forze terrestri e navali che una ulteriore resistenza efficace della piazzaforte non era più possibile, ha preso le misure necessarie in conseguenza di tale situazione.

FILIPPINE

Le forze americane si ritirerebbero da Manila

Lisbona, 26 dicembre.

Secondo notizie da fonti americane si calcola che almeno cento trasporti armati, in parecchi convogli, si trovino nelle acque attorno alle Filippine.

Ciascuno di questi trasporti è accompagnato da forte scorta navale ed aerea.

Una comunicazione del Dipartimento della guerra degli Stati Uniti informa che si starebbe prendendo in considerazione la opportunità di ritirare le forze americane da Manila.

Con gli ultimi sbarchi nipponici, la situazione è precipitata in netto svantaggio degli americani.

Il comandante di Wake è tra i prigionieri

Tokio, 26 dicembre.

Relativamente all'occupazione dell'isola di Wake, si comunica ufficialmente che sono stati fatti prigionieri 1400 uomini fra ufficiali e soldati americani, tra cui lo stesso comandante.

Il mercantile «Absaroka» affondato nel mare di California

Rio de Janeiro, 26 dicembre.

Da Washington si annuncia che il grosso piroscafo mercantile *Absaroka* è stato attaccato al largo della costa della California meridionale. Il piroscafo è stato abbandonato dall'equipaggio mentre affondava.

Le truppe giapponesi nelle isole del petrolio

Quanto carburante si può ricavare dall'arcipelago della Sonda per vincere il blocco nemico e la guerra

Nel quadro del conflitto tra le potenze demoplutocratiche e il Giappone, nello sforzo che questa grande Nazione fa per attuare un ordine nuovo nell'Oriente, i petroli delle Indie olandesi giocano un ruolo di primissimo piano.

Quando si parla di petrolio delle Indie Orientali bisogna tener presente oltre a quello delle isole olandesi di Giava, Sumatra, Ceram e parte di Borneo, anche del petrolio dei possedimenti inglesi di quest'ultima (Sarawak e Brunei) che rappresentano circa un milione di tonnellate nella produzione globale dell'Insulindia. Il totale ricavato dai giacimenti dell'arcipelago è stato di 9,6 milioni di tonnellate nel 1939, in confronto agli 8,3 milioni nel 1938, con un crescente sviluppo in rapporto all'intensificazione dell'opera di ricerca e di perforazione.

Devesi aggiungere a questo quantitativo di greggio la notevole produzione di gas naturale proveniente dai giacimenti petroliferi per un equivalente di circa un milione e mezzo di tonnellate di benzina, sfruttabile in sito come energia.

I principali cantieri estrattivi di queste quattro isole produttrici di petrolio, risultano ubicati secondo la seguente tabella e hanno in tonnellate le seguenti produzioni. La statistica particolare arriva fino al 1938:

	1935	1938
Sumatra		
Palembang, Djambi, Atjeh	418.000	4.663.000
Langkat	151.000	
Giava		
Rembang, Surabaya	228.000	954.000
Ceram		
Bula	63.000	92.000
Borneo Olandese		
Sud-est (Koetei)	1.241.000	1.719.000
Nord-est (Tarakan)	928.000	
Borneo inglese		
Brunei	615.000	750.000
Sarawak		230.000
Totali	3.622.000	8.366.000

Dall'esame della tabella si nota un forte incremento nella produzione di Sumatra che viene a compensare largamente l'esaurimento di alcuni campi petroliferi dell'isola di Borneo olandese, mentre nei possedimenti inglesi della stessa isola, attualmente in via di occupazione da parte dei giapponesi, la produzione rappresentava nel 1938, circa un milione di tonnellate annue con notevole tendenza all'aumento.

La produzione petrolifera dell'arcipelago delle Indie Orientali è assicurata per alcune decine di anni, sebbene le riserve di petrolio finora accertate appaiono di 200 milioni di tonnellate e cioè inferiori a quelle della Russia, dell'Iraq e dell'Iran, rispettivamente valutate a 700,300 e 500 milioni di tonnellate.

In materia di valutazione della potenza dei giacimenti, gli errori sono all'ordine del giorno. Se si fossero verificate le previsioni di un decennio fa, il mondo sarebbe ora privo di questa importante fonte di energia.

Il petrolio dell'Insulindia ha oggi per il Giappone un'importanza maggiore di quella che rappresenta il petrolio del Caucaso o quello dell'Irak per le potenze dell'Asse.

Infatti questo gruppo di produzione petrolifera costituisce l'unica importante fonte nell'àmbito dello spazio vitale nipponico, capace di soddisfare il crescente aumento di consumi di oli combustibili e carburanti, mentre la produzione nazionale di petrolio greggio copre solo una piccola parte del fabbisogno normale.

Malgrado le importanti recenti realizzazioni del Giappone nel campo della produzione sintetica dei carburanti, il suo bilancio petrolifero rimane sempre deficitario, se si tiene presente che nel 1939 di fronte a una produzione interna di circa un milione di tonnellate, comprendente petrolio greggio, carburanti sintetici, benzina, alcole, sta un fabbisogno annuale complessivo di almeno 5 milioni di tonnellate.

Mancano le statistiche giapponesi, non comunicate dopo il 1937, ma ricorrendo ai dati delle esportazioni dagli Stati Uniti e dalle Indie Olandesi, si possono egualmente accertare le quantità dei prodotti petroliferi importati, che nel 1938 risultano rispettivamente di oltre 4 milioni e di 300.000 tonnellate.

E' opportuno rilevare che in questi quantitativi importati, oltre ai consumi, vi sono notevoli partite di prodotti immagazzinati per scorte belliche.

Fino al 1935, il petrolio delle Indie Olandesi ha avuto per il soddisfacimento dei bisogni giapponesi una modesta importanza, mentre nel 1939-1940 e nei primi mesi del 1941 ne è aumentata notevolmente la mole di importazione.

Appare evidente che il Giappone, che ha conservato in materia l'assoluto segreto, ha attualmente ingenti riserve di guerra accumulate negli anni precedenti al conflitto. I calcoli in proposito delle potenze demoplutocratiche su scarse disponibilità sono indubbiamente errati.

La politica degli Stati Uniti negli ultimi mesi è stata di deciso blocco nelle forniture dei prodotti petroliferi, che sono state gradualmente diminuite fino ad essere soppresse.

In questi ultimi tempi anche il Messico, oltre le Indie Olandesi, si limitò a fare alcune modeste forniture al Giappone, con costi notevolmente maggiori per l'aumentato percorso e per il forte onere del passaggio del canale di Panama.

La guerra europea fece sentire le sue ripercussioni in Asia Orientale soprattutto per quanto riguarda le Indie Olandesi e l'Indocina. Le Indie Olandesi restarono solidali con l'ex-Governo esule dall'Olanda, ciò che le indusse a rifiutare al Governo di Tokio le materie prime, soprattutto petrolio e gomma, nelle quantità richieste dalle autorità nipponiche. Questo rifiuto era una chiara partecipazione al blocco A.B.C.D. denunciato dal Giappone nel giugno scorso e che da allora ha avuto una parte importante nei rapporti del Giappone con gli Stati Uniti, Inghilterra, Cina e Indie Olandesi, fino a determinare lo scoppio del conflitto.

Nella titanica lotta che con la guerra del Giappone contro l'Inghilterra e l'America si estende a tutti i continenti e a tutti i mari, le Indie Olandesi rappresentano un obiettivo di grandissima importanza, che conferma come negli sviluppi bellici il petrolio abbia sempre una parte preponderante nell'orientamento e nelle azioni politiche e militari.

Truppe giapponesi sono già sbarcate nel settentrione dell'isola di Borneo e hanno già occupato una parte dei pozzi inglesi di Miri. Questo immediato accostamento ai campi di petrolio non ha minore importanza dei sorprendenti colpi di maglio con cui le forze aeronavali giapponesi hanno affondato le grandi corazzate anglo-americane sconvolgendone le importanti basi.

E' evidente che la conquista di questi territori permetterà di superare e vincere le difficoltà del blocco più volte proclamato e che l'America riteneva insuperabile ordigno di guerra.

Acquistando le fonti petrolifere dell'arcipelago indiano si priveranno i nemici di questi prodotti, il cui rifornimento diventerà più difficile per l'allungamento dei percorsi marittimi.

Il Giappone si assicurerà invece i mezzi per la continuazione ed il vittorioso epilogo del conflitto.

Giuseppe Cobolli Gigli

Le discussioni di Washington non arresteranno l'avanzata nipponica

Tokio, 26 dicembre.

Il giornale *Asahi* esalta l'abilità dei capi militari giapponesi che hanno condotto magnificamente le operazioni in Asia Orientale, e sottolinea l'importanza dell'occupazione delle Isole di Wake e di Guam che sono le sentinelle avanzate americane nel Pacifico e le basi per l'invio di aiuti alle Filippine.

Il giornale rileva anche l'importanza dell'occupazione di Davao, ove, scrive, un'azione politica ben condotta potrà indurre i filippini alla comprensione ed alla collaborazione.

Il *Nichi Nichi* osserva che le discussioni che si svolgono a Washington non potranno arrestare l'avanzata dei nipponici.

In un altro articolo l'*Asahi* esorta i giapponesi a non esaltarsi per i successi riportati e sottolinea che la calma e la fede sono importanti elementi per raggiungere la vittoria.

CRONACA CITTADINA

Natale di guerra

Il Federale tra i bimbi dei richiamati alle armi - Il pensiero dei combattenti vivo nell'intimità familiare

Non soltanto i bimbi ma anche le mamme si interessano allo spettacolo dei burattini.

Quello dei torinesi è stato un Natale semplice, senza alcuna fastosità, come del resto quello di tutti gli italiani. Nella raccolta atmosfera familiare ognuno sentiva più che mai presenti i soldati lontani a combattere, i dispersi, persino — e anzi soprattutto — i Caduti. E mai come quest'anno nell'ambito di ogni riunione familiare era presente e operoso il pensiero della Patria comune.

Le organizzazioni del Partito hanno fatto quanto era in loro perchè ai feriti, ai soldati, alle famiglie dei combattenti, ai più umili e bisognosi giungesse un segno di concreta solidarietà. Già ieri s'è detto delle varie iniziative. Il Segretario Federale ha voluto trascorrere un'ora della mattinata di Natale tra i bimbi dei richiamati; e la sua presenza tra essi testimoniava e insieme veramente rappresentava l'affettuosa sollecitudine del Partito. Verso le 10 egli è giunto al Gruppo rionale « Arnaldo Mussolini », ricevuto dal vice-Segretario del nostro Fascio, Morello e dal fiduciario Mocchegiani. Nel salone le mamme erano già riunite con i loro bimbi, tutti al disotto dei cinque anni. Subito si è iniziata la distribuzione dei doni: libri illustrati, bambole, aeroplani, cannoni, caramelle, mandarini. Tutto il mondo natalizio prendeva vita proprio solo per i figli dei richiamati; per loro in un angolo i burattini si preparavano alle più ridenti fantasie, mentre le mamme cercavano di persuadere i piccoli che era meglio aspettare a giocare a casa. Nella sala piena di giochi e grida infantili gli aeroplani avrebbero forse avuto ragione dei cannoni e i mandarini avrebbero certamente sopraffatto la freschezza degli abiti delle bambole se finalmente, scomparsa la luce, i burattini non avessero cominciato a interpretare le antiche favole sempre nuove. Allora mamme e bambini sono rimasti incantati dinanzi all'inatteso spettacolo; e la cerimonia, come tale, era finita. Ma il Federale evidentemente non aveva considerato quella distribuzione una cerimonia, perchè quanto il Partito fa per i figli dei richiamati è la espressione di un intimo sentimento del cuore; e appena visti i bimbi attoniti dinanzi alle luci dell'improvvisata ribalta se ne è andato via silenziosamente, accompagnato soltanto dal Fiduciario. Con il quale ha preferito visitare tutta la sede del Gruppo, spingendosi su su sino al vasto locale adibito a magazzino per la raccolta della lana. Raccolta che ha già raggiunto, in quello come negli altri Gruppi, risultati molto soddisfacenti. Tanto che alla fine della sua visita il Federale ha espresso al Fiduciario il suo compiacimento.

Oltre a questa manifestazione svoltasi con l'intervento del camerata Ferretti, il Partito ha esplicato quelle altre attività, cui si accennava, nel raccoglimento del secondo Natale di guerra. A dare di esso un quadro completo si devono ricordare anche le cerimonie religiose, sempre vivamente sentite. Nel mattino il Cardinale Arcivescovo, dopo di aver celebrata la seconda Messa letta, ha tenuto il Pontificale. La cantoria del Duomo ha eseguito musiche di Lorenzo Perosi. Al termine del rito solenne il Cardinale ha impartito la benedizione papale con l'indulgenza. Nel pomeriggio alle 16.30 il Cardinale è ritornato in Duomo per impartire la benedizione pontificale.

Altre solenni funzioni hanno avuto luogo in tutte le chiese cittadine con grandissimo concorso di fedeli.

L'industria dolciaria e i lavoratori

Proposte per assicurare la continuazione del lavoro

Col 1° gennaio prossimo, come è stato annunciato, cesserà anche la fabbricazione di tutti i prodotti dolciari a base di mandorle e nocciole e dal 10 gennaio ne sarà vietata la vendita. Negli ambienti sindacali questo provvedimento suggerito dalle contingenze di guerra, è interpretato in senso pessimistico per l'industria dolciaria « tanto che — dice il *Maglio* — entro brevissimo tempo si prevede la chiusura di tutti i reparti e stabilimenti cioccolatieri ».

Quest'industria discende a Torino da una lunga tradizione che prima dello sviluppo della meccanica la faceva rappresentante di una delle attività cittadine principali, onde la sua fama era estesa a tutta l'Italia e all'estero. Nel periodo più recente poi le sue proporzioni erano divenute imponenti, ciò che dà la giusta misura delle preoccupazioni dell'organizzazione per i lavoratori di questo ramo. « Non è difficile prevedere — afferma infatti l'organo sindacale — che i quattro quinti della numerosa maestranza attualmente occupata presso gli stabilimenti dolciari saranno licenziati ». Motivo per cui il giornale, affermata l'esistenza nei magazzini di ingenti quantità dei cosidetti « pastoni », composti di materie prime semilavorate (latte, nocciole, cacao, zucchero, burro, olii), utilizzabili nella produzione di svariate qualità di cioccolato purchè al loro contenuto vengano aggiunte determinate quantità delle stesse materie prime; rilevato che in qualche azienda il magazzino di tali « pastoni » è fornito in misura sufficiente per consentire il ritmo dell'attuale produzione durante mesi ed anni, ma che tuttavia, vietato l'uso delle nocciole e delle mandorle nei prodotti dolciari, tale ingente quantità di preziose materie prime sarebbe ineluttabilmente condannata all'usura e al deterioramento causato dal tempo; ritenendo con ciò possibile la continuazione del lavoro senza pregiudizio delle maestranze, ha esposto alcune idee che — soggiunge — potrebbero tradursi in concrete proposte. E queste idee sono così elencate:

« Vietare la produzione di tutti gli articoli di lusso; consentire la produzione di un unico tipo di cioccolato, avente caratteristiche tecniche precise e obbligatorie; consentire la fabbricazione del prodotto autarchico; fissare il peso delle pezzature consentite: gr. 50, 100, 200; fissare il prezzo di vendita dal produttore al dettagliante e da questo al consumatore; fissare il prezzo delle materie prime, che saranno esclusivamente fornite dall'ammasso, funzionante per tutto ciò che non è ancora contingentato; stabilire un contingente di tutte le materie prime ».

Una Mostra di lavori al R. Sanatorio S. Luigi

Nei locali del R. Sanatorio San Luigi si è aperta la « I Mostra di terapia occupazionale spontanea ». Erano presenti il direttore sanitario prof. cav. uff. G. Ferrando, ideatore e organizzatore della Mostra, il direttore amministrativo gr. uff. avv. Buzano, l'economo dott. A. Caranzano, molti medici e il rettore teol. Mindili. Ammalate e ammalati hanno concorso presentando una numerosa e varia serie di lavori che vanno dalla radio-galena alle pitture, composizioni musicali, lavori femminili, ecc., tutti lavori eseguiti esclusivamente in Sanatorio e con mezzi assolutamente di fortuna.

Contravventori all'ammasso condannati dal Tribunale

Sono comparsi dinanzi ai giudici della quinta sezione del nostro Tribunale tale Giuseppe Ollivier, segretario della margaria Charbonel di Chiomonte (Susa) nonchè 29 appartenenti a detta azienda, tutti imputati del reato di cui all'art. 4 della legge 5 luglio 1941 per avere omesso di consegnare agli ammassi quantitativi di burro di loro produzione che veniva lavorato appunto presso detta margaria. L'Ollivier inoltre era imputato del reato di cui all'art. 12 di detta legge per omessa tenuta del registro di carico e scarico. Il Tribunale ha condannato l'Ollivier a mesi 4 di reclusione ed a 1000 lire di multa e 1000 lire di ammenda, altri nove imputati a mesi 3 di reclusione e 500 lire di multa ed i rimanenti a L. 500 di ammenda.

Tre ceste di bottiglie di liquori in cerca del proprietario

Un vigile compiendo nella notte sul 15 corrente, verso le 0,30, un giro di perlustrazione, s'imbatteva in tre giovinastri che trasportavano ciascuno una cesta. Avvicinatili egli si accorgeva che il carico era costituito da numerose bottiglie di vini e liquori che i tre dicevano di avere... poco prima trovate al Valentino. Il vigile imponeva agli sconosciuti di recarsi con lui al Commissariato di P. S. Dora dove ripetevano la stessa affermazione. Essi avevano trascorsa la serata allegramente e seduti al Valentino su di una panca avevano notato le tre ceste abbandonate che sembrava fossero proprio in attesa di qualcuno che si occupasse di loro. I tre le avevano quindi prese. Ma il Commissario non ha creduto a tale dichiarazione ed ha trattenuti in arresto i tre individui in attesa di appurare la provenienza delle tre ceste di bottiglie che attualmente si trovano al commissariato nell'attesa di ritrovare il legittimo padrone.

La carne agli ammalati

Le macellerie che distribuiranno la carne agli ammalati dal 27 al 31 corrente e 1.o gennaio 1942 sono situate nelle seguenti vie: via Belfiore n. 5; via Nicola Fabrizi 112; corso Oporto 15; via Massena 61; via Torricelli 58; via Madama Cristina 61; via Nizza 342; corso G. Cesare 64; via Buonarroti 58; via Cibrario 39; via Balme 30; via Frejus 49; corso Orbassano 96; corso Italo Balbo 8; via Cesare Balbo 8; corso Italia 208; via Gustavo Doria 56; corso Vercelli 407; corso Palermo 102; via Nicola Fabrizi 30; via Della Rocca 2; via Berthollet 2; via Giordano Bruno; corso Regina Margherita 164; via Piave 10.

Solenni onoranze funebri al generale Borsarelli

Il Duce rappresentato dal Comandante del Corpo d'Armata

Ieri mattina alle 12,30, con il direttissimo da Roma, è giunto nella nostra città la salma dell'eroico generale Giulio Borsarelli di Rifreddo, caduto alla testa dei fanti della Divisione Trento, della quale era vice Comandante. Alla stazione di Porta Nuova erano convenute tutte le maggiori autorità cittadine. Il Duce si era fatto rappresentare dall'Eccellenza il generale Comandante il Corpo d'Armata. Erano inoltre presenti, con i famigliari del Caduto, il Prefetto, il Federale, il Podestà, senatori, consiglieri nazionali, generali, ufficiali di ogni grado, gerarchi del Partito, moltissimi amici e ammiratori dell'Estinto. Rendeva gli onori un plotone in armi.

Aperto il carro merci che trasportava la salma, essa, tra il commosso e reverente omaggio dei presenti, è stata trasportata a spalla da sei subalterni di un reggimento di cavalleria sino all'autofurgone, che attendeva all'uscita di via Sacchi. Qui il Comandante del Corpo d'Armata ha fatto l'appello del glorioso Caduto.

Lasciata la stazione la salma veniva trasportata al Cimitero, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia. Qui, tra i moltissimi fiori, sono stati deposti quelli dei Comandi militari, del Prefetto, del Federale e del Podestà.

Il Cardinale Arcivescovo alla Cucina malati poveri

Nella ricorrenza del S. Natale l'Opera Pia Cucina Malati Poveri ha distribuito a 400 suoi protetti chili 60 di pane, chili 200 di ceccrata, chili 30 di salame, chili 40 di fichi, chili 10 di formaggio oltre ad una razione di latte. S. Em. il Cardinale Fossati è intervenuto alla distribuzione, accolto dalla presidenza e dalle dame patronesse. Impartita la Santa Benedizione il Cardinale ha quindi rivolto parole di conforto ai protetti della Pia Opera; quindi, coadiuvato dalle dame di turno, ha distribuito il pacco natalizio.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DI TORINO	
25 Dicembre 1941-XX	
NATI	7
MORTI	20

Acquirente clandestino di burro condannato a 6 mesi di reclusione

Il 9 novembre scorso, verso le 19,30, mentre due carabinieri si trovavano di servizio sulla pubblica via Viù-Lanzo, procedevano al fermo di tale Giovanni Santini fu Giovanni, di 33 anni, residente in Moncalieri, il quale portava in un sacco da montagna kg. 6,5 di burro. Interrogato il Santini dichiarava di avere acquistato tale merce da alcuni contadini dimoranti in regione Polpressa e Tornetti di Viù. Denunziato all'autorità giudiziaria il Santini è stato condannato dal nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. uff. Witzel; canc. Biancoi) a 6 mesi di reclusione e a lire 300 di multa.

STATO CIVILE

[illegible] Dicembre 1941-XX

Piana Federico fu Antonio, a. [illegible], v. Vittorio Eman. [illegible] - Piovano Maria di [illegible], [illegible], da Torino, v. [illegible] - Capello Fiorina [illegible] Novara, a. [illegible], da Casale Mon., [illegible], v. [illegible] - Iscardi Giuseppina [illegible], a. [illegible], da [illegible], casalinga, v. [illegible] - Dell'Ora Amalia di [illegible], a. [illegible], da Torino, v. [illegible] - Marabini Giovanni fu Cesare, a. [illegible], da Brescia, agiato, v. Marco Polo [illegible] - Valmari Anna-Maria v. Baglio, a. [illegible], da Alba, agiata, v. [illegible] - Grosso Caterina v. Viranl, a. [illegible], da [illegible], casalinga, v. [illegible] - Gai Teresa v. Barla, a. [illegible], da [illegible] d'Asti, casalinga, v. [illegible] - Oliva Maria-Grazia di Giuseppe, m. [illegible], da Torino, v. [illegible] - Solaro cav. Giovanni Andrea fu Ignazio, a. 67, da [illegible], [illegible] - Salina Maria v. Morelli di Popolo e Ticinese, a. [illegible], da Torino, agiata, v. Vittorio Amedeo [illegible] - Galura Lucia [illegible] Elena, a. 67, da Vellano Lomellina, [illegible] - Caporali Ugo fu [illegible], a. 37, da Castiglione Fiorentino, operaio - Aslati Domenica v. Massarelli, a. 60, da Ravenna, casalinga - Demaria Maria [illegible] Tarnalera, a. [illegible], da Volpiano, casalinga - Locatelli Marianna [illegible], a. 51, da [illegible], casalinga - Palrenca Nicola fu [illegible], a. [illegible], da [illegible], sarto - Desmar Giovanna fu Giuseppe, a. [illegible], da Montalenghe, casalinga - Asinari Umberto fu Giuseppe, a. [illegible], da Costanzana d'Asti, pensionato.

TRA INCOMPETENTI

E' vero che il "calcio" faccia bene alla salute?

Non possiamo, e ce ne duole, che riferirvi la prima parte della conversazione. Ma è essenziale; sufficiente. Più che sufficiente anzi, come sostiene la signora Amalia G., parte in causa.

— Buongiorno caro cavaliere — dice l'altro giorno la signora Amalia dando inizio al dialogo in questione, — buongiorno; come state? Molto tempo, eh, che non ci vediamo?

— Benissimo signora.

— Lo si vede. Avete un aspetto ottimo. Ha proprio ragione mio marito. Non volevo crederci, mi pareva strano. Quando mio marito me lo ha raccontato son caduta dalle nuvole.

Il cavaliere è un signore di mezza età ben portante, con viso rubizzo, pelliccia e bastone. Non riesce a capir nulla di ciò che la signora sta dicendogli. Batte i piedi perchè comincia a sentir freddo. Son cinque minuti che è stato bloccato dalla signora in via Amedeo Peyron. Ma la signora continua:

— Anzi, — prosegue ella imperterrita, — credevo che fosse una bugia. Non volevo credere al mio Vincenzo. Poi le vostre telefonate...

— Come?

— Siete stato molto gentile con mio marito. Ed è proprio vero che fa bene anche alla salute perchè come voi, il mio Vincenzo è cambiato; sta meglio; è più allegro anche. Grazie mille, e tanti auguri. Ora vi lascio perchè...

— Prego... Scusate — dice il cavaliere.

Ora il cavaliere vuol sapere. Curiosità. Inoltre non ha capito niente. Ed è qui che ha inizio la seconda parte del dialogo, quella che non conosciamo, ma che ha originato la « grana » (così si esprime il marito della signora Amalia).

In compenso però, possiamo fornirvi un altro dialogo, quello svoltosi il giorno dopo tra il marito della signora e il cavaliere. Spiega tutto.

— Caro cavaliere, sono spiacente di avervi trascinato in questa faccenda...

— Ma come mai vi è venuta in mente?

— Vedete — cerca di spiegare Vincenzo G. — perchè mia moglie credesse che veramente io andavo a vedere la partita di calcio alla domenica pomeriggio ci voleva una persona molto ammodo, seria, che mi accompagnasse. Sola agli occhi di mia moglie; metaforicamente, capito. Allora...

— Grazie per avermi scelto quale persona ammodo, ma adesso come l'aggiusterete?

— Oh; non preoccupatevi. Sono già riuscito a cavarmela da « grane » peggiori!

— Mi viene un'idea. Scusate, io non dovrei immischiarmi...

— Ma, no; siete molto gentile. Dite.

— E se andassimo veramente alle partite di calcio assieme? Che ne pensate?

— Ecco...

— Sarebbe il miglior modo per risolvere tutto. No? Voi siete giovane, il calcio vi può interessare. A me ho l'idea che farebbe bene alla salute. Non vi pare? Vogliamo tentare?

Donna asfissiata dalle esalazioni di una stufa

Ieri, a mezzanotte, gli inquilini della casa di piazza San Martino 1, si accorgevano che esalazioni provenivano dalle fessure dell'uscio della soffitta dove abita la quarantenne Maria Viora. Venivano chiamati i vigili del fuoco i quali sfondavano l'uscio non avendo la Viora risposto ai ripetuti richiami. La povera donna che abita da sola era rimasta asfissiata dalle esalazioni della stufa.

Il cadavere d'uno sconosciuto nel canale di uno stabilimento

Verso le ore 17,20, un operaio della Snia Viscosa constatava che nel canale che attraversa lo stabilimento e sbocca nella Stura a 50 metri a valle del ponte Amedeo VIII, era il cadavere di un uomo dall'apparente età di 45 anni, dimessamente vestito. Egli avvisava immediatamente il Commissariato di P. S. che disponeva per l'invio sul posto del medico municipale e di una autobarella. La salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino in attesa di essere identificata non essendosi trovati negli abiti documenti atti al suo riconoscimento.

Seguendo la Cronaca

UTILE A SAPERSI

Dovendo fare *regali utili e graditi* è bene visitare oggi le vetrine dei Grandi Magazzini « al Milione di Tessuti » (ex Magazzini Allasia) via Monte di Pietà, angolo via Viotti, ove trovansi esposti Ricchissimi assortimenti Pellicce già confezionate, che si possono acquistare con poca spesa e con soli *40 punti*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 16 e 21 Riviste Navarrini-Nina Gennari « Vicino alle stelle ».
CHIARELLA: 16 - 18,30 e 21 Riviste « Tre son le cose che piacciono a tutti ».
MAFFEI: Comp. Riviste Beniamino Maggio-Marisa Maresca: 3 spettacoli: ore 16; ore 18,30 e ore 21.
GALLERIA MARTINA (v. Castello 1): Mostra pittore Vaccacini: 15-19.
CARIGNANO (C.a Dina Galli) ore 16: « [illegible] di V. Sardou; ore 21: « Passo d'addio » di G. Adami (novità).
VITTORIO EMANUELE: ore 20,30: « Madama Butterfly » di G. Puccini serata in onore di Toshiko Hasegawa.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica): ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Von Hoesslin.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Passione » Barbara Stanwyck, Adolfo Menjou, Holden. Ore: 14; 16; 17,55; 19,55, e 21,50.
AMBROSIO: « Il vagabondo » Macario, Nino Besozzi, Lilli Granado. Ore 14,45; 16,50; 18,20; 20,10 e 22.
CORSO: « L'ultimo ballo » con Elsa Merlini, Amedeo Nazzari, Osvaldo. Ore 14,20; 15,55; 17,50; 19,45; 21,40.
AUGUSTUS: Ore 9, lezione di chimica.
CHIARELLA Boccaccio (Calamai) e Riv.
BALBO: « Peccato biondo » con Melwyn Douglas e Virginia Bruce.
IDEAL Condannato a morte (Karloff) e Compagnia Riviste Billi - Gisel. Apert. 13,30; Varietà 16; 18,30 e 21.
STATUTO: « Amore imperiale » Isa Ferida, C. Gora, L. Nucci. Ultime.
ALPI: « Luce nelle tenebre » A. Valli. Ore 14,30; 16,40; 18,25; 20,10 e 22.
NAZIONALE: « [illegible] ».
MAFFEI: « L'amore si fa così » e Riviste Beniamino Maggio-Marisa Maresca.
MASSIMO: « E' caduta una donna » con Isa Miranda, Rossano Brazzi.
ELISEO « [illegible] » Howard. Ultime.
COLOSSEO: « Paradiso perduto ».
CARLALBERTO: « Ragazza indiavolata ».
V. VENETO: « S.O.S. Falcone ».
FORTINO: « Forza bruta » e Varietà.
OLIMPIA: « La nave bianca » (esclus.)
IMPERIALE: 2 film: Notte di dicembre.
PIEMONTE 13 donne e Rita Paradiso.
PALERMO: « Viaggio all'altro mondo ».
PRINCIPE: « La nave bianca ».
P. NUOVA 2 film: Crociera d'amore.
SAVOIA: « Beatrice Cenci » (ore 15).
REX: « I promessi sposi » Dina Sassoli, Gino Cervi, Falconi, Ruzzeri, Ninchi. 14,45; 17; 19,15; Luce 21,15; Film 21,30.

GLI SPORT

NOTE DI CALCIO

Il presente e il passato in tema di buon giuoco

Si giuoca, al momento presente, meglio di una volta, o si giuoca peggio? Chi di noi non si è sentito rivolgere questa domanda almeno in un centinaio di occasioni? Domanda insidiosa, seccante, come se ad essa fosse possibile rispondere con un « sì » o con un « no » di carattere comprensivo ed inconfutabile, come se l'argomento non fosse un quesito, un rebus quanto lo è il passato tecnico del calcio italiano.

Dei due termini di paragone, uno, il presente, lo abbiamo sotto gli occhi, vivo, attuale, pulsante. L'altro appartiene al mondo dei ricordi, copre una trentina d'anni e più di attività, con impressioni e strati sovrapposti, con dati ed elementi contraddittori. Si sta poco a dire « una volta ». Una parola, « il passato ». Come se tutto quello che è dietro di noi, fosse avvenuto in modo uniforme, con costanza e regolarità di estrinsecazioni, in modo da presentarsi in forma di un blocco compatto a chi ne ricerca ora i caratteri.

Nei quarantatre anni che intercorrono fra il 1898 ed il 1941, da quando si disputò il primo campionato italiano, cioè, ad oggi, ci sono state delle stagioni in cui si è giuocato bene, altre in cui si è tirato avanti senza infamia e senza lode, ed altre ancora nel quali le cose sono andate schiettamente male. Ma, nel cercar di mettere a fuoco la natura di questo termine di paragone che è il « passato », una cosa, più importante ancora della diversità di comportamento di anno in anno, balza all'occhio di chi questo passato ha vissuto colla stessa intensità del presente, ed è la diversità di comportamento, nello stesso anno, fra squadra e squadra.

Squadre d'eccezione

Di grazia chi è che ha giuocato bene, tanto bene da oscurare il presente, nel passato? Qualche squadra. Quando si parla di dieci anni fa, di cinque anni fa, come del periodo d'oro del calcio italiano, chi risplendeva di viva luce? La Juventus, che vinse per cinque anni consecutivi il campionato, la Juventus e le poche unità che le contendevano il primato, quella stessa Juventus che, prima, per parecchie stagioni, aveva arrancato alla meglio. Quando si rievoca agli anni che seguirono immediatamente la famosa « scissione », come ad un'epoca di fulgore, chi è che meritava aperte lodi? Il Genoa, il Bologna e qualche altra compagine, quello stesso Genoa che poi rotolò in Divisione B, quello stesso Bologna che attraversò in seguito ed attraversa ora momenti di gravi difficoltà.

La massa delle squadre non ha mai giuocato in modo risplendente. Quando si parla di bel giuoco degli anni trascorsi, il riferimento punta su poche unità, non sul blocco dei partecipanti al campionato. Era ogni volta un gruppetto di compagini scelte che si imponevano, che si staccava dal grosso come qualità di prestazioni e che dava colore al giuoco della stagione: il resto non aveva certamente la pretesa di rappresentare nemmeno in linea approssimativa, il miglior livello tecnico della stagione. La famosa scissione a cui si è accennato dianzi, ebbe appunto la sua ragione d'essere nel fatto che poche grandi unità si trovavano letteralmente sommerse in un mare di squadrette, una sessantina, di modesta levatura, ed i tre quarti degli incontri disputati in simili circostanze, offrivano spettacoli di nessun valore. I grandi si abbassavano al livello dei piccoli, ed i piccoli non imparavano nulla dai grandi: la storia delle pere buone nel cesto delle guaste.

Si è quindi giuocato male — e come! — anche in passato. All'onore di servire da paragone per la levatura tecnica raggiunta negli anni che furono, non possono assurgere che unità in nucleo ristretto e non sempre le medesime in ogni anno. Furono nei primi quattro o cinque anni, nell'età della pietra del calcio nostro, il Genoa ed il Milan ad imporsi: non v'era quasi concorrenza. Il primo notevole balzo in avanti fu fatto più tardi con Milan, Juventus, Torino, Internazionale, Genoa: il periodo dei grandi giuocatori stranieri e dei grandi individualisti. Poi balzò avanti la Pro Vercelli: il periodo della velocità, dell'energia, del giuoco maschio. Dopo la guerra ed il momento oscuro della lotta calcistica interna, il risorgere del Genoa, della Juventus, dell'Ambrosiana sotto altre spoglie e l'assurgere del Bologna e del Torino: il vero avvento del giuoco di squadra, della compattezza, della coesione. Indi il quinquennio juventino di cui già abbiamo detto: periodo di bel giuoco da parte di un nucleo d'uomini di alta classe. Per ultimo l'altalena di sei anni, fra Ambrosiana e Bologna: storia recente.

Gli anni migliori

Per noi, sugli anni del giuoco dei grandi individualisti, su quelli del giuoco schietto, maschio, forte, la vince l'epoca del giuoco di squadra. Nella storia del calcio italiano, ogni periodo ha avuto in sè del buono, ognuno ha avuto la sua bellezza e la sua utilità, ma ai fini indicativi di un vero livello tecnico elevato, lo spazio di tempo che va dal '28 al '29 prima, e dal '32 al '38 poi, è il migliore. E' il più adatto a rappresentare lo sforzo compiuto dall'Italia per puntare in alto, è quello che ha dato luogo alle migliori prestazioni nel campo della attività organizzata di squadra. Si identifica con queste prestazioni, col livello tecnico raggiunto, coi risultati ottenuti, una generazione di giuocatori di eccezione, di veri artisti della palla rotonda, di individualità che ebbero la virtù di non essere degli individualisti. Il giuoco prodotto dall'Ambrosiana, dal Bologna, dalla Juventus, dal Torino, che questi elementi comprendevano in massima parte, è stato, secondo il nostro avviso, quanto di meglio abbia prodotto il campionato italiano dalla sua prima disputa ad oggi.

Dal '38 alla stagione scorsa la parabola ha seguito corso discendente. Ora essa accenna a tornare sulla via ascendente. Ma il distacco di valore fra squadra e squadra non è più così marcato come una volta: come se, dopo di essere scivolato in basso, il gruppo dei contendenti avesse ripreso la marcia ascensionale in blocco, unito, senza grandi distacchi nè enormi squilibri fra elemento ed elemento.

Si giuoca meglio? Si giuoca peggio? Quello che è stato, nella opinione nostra, il miglior periodo del giuoco italiano, lo abbiamo detto. Coll'augurio e la speranza che un'epoca più fulgida ancora venga presto ad oscurare anche quel lungo momento di gloria.

E colla certezza che l'accordo completo sulla risposta a questo quesito — che noi sentiamo porre da un ventennio almeno — il quesito del « laudator temporis acti » per eccellenza non lo si avrà mai. Chiedete a Vercelli se si giuoca meglio ora di una volta: vi si risponderà inorriditi dal paradosso. Fate la stessa domanda a Venezia: vi si proclamerà che non si è mai giuocato meglio di ora.

Vittorio Pozzo

Recupero di Serie B

Siena-Lucchese 4-1 (2-0)

Siena, 26 dicembre.

La superiorità senese si è affermata attraverso una continua pressione e nel chiaro punteggio di 4 a 1, con il quale si è conclusa la partita. Delle 4 reti realizzate dal Siena due si devono a Ulivieri, che ha segnato al 4' e al 35'. Al 17' della ripresa Guerrieri, in una veloce discesa, si è sottratto al controllo dei terzini bianco-neri ed ha marcato l'unico punto della Lucchese.

I senesi, partiti velocemente al contrattacco, hanno realizzato altri due punti: al 18', per merito di Gambini, e al 20', ancora per merito di Ulivieri.

A 83 anni, l'esemplare vita di lavoro del

Cav. Ferruccio Menini

si è spenta ieri fra le braccia dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre.

La moglie **Teresa Maino**;

i figli **Ernesto** con la consorte N.D. **Laura de' Vecchi** e piccoli **Paola** e **Cesare**;

Giuseppina col marito **Guido Librè** e figlie: **Anna**, **Hedda** e **Laura**;

la nuora **Giovanna Bonicelli** ved. **Menini** coi figli **Guido**, **Delia**, **Ferruccio**, **Alda** e **Franco**;

i parenti e congiunti tutti, che ebbero da Lui tutte le affettuose cure ed il retaggio delle più sublimi virtù, piangono la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo sabato 27 corrente alle ore 15 partendo da via Pigafetta 34-A (ex via Colli 38).

Non fiori, ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

Confortata dalla Benedizione Papale e da quella di S. Em. il Cardinale Arcivescovo è mancata nelle braccia della figlia **Maria in Ivaldi** e della nipote **Gemma**

Guidazio Marietta Rosa

Medaglia d'Oro P. I.

Anima retta e generosa, educatrice serena, materna, donna affettuosissima lascia la famiglia nel più grande dolore.

I funerali avverranno sabato 27 corr. alle ore 15 partendo da corso G. Marconi 3.

Nè lutto, nè fiori, per espresso desiderio.

Torino, 25 dicembre 1941-XX.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Nella notte di Natale è improvvisamente volata a Dio l'anima buona di

Anna Maria Valenari ved. BOGLIO

Affranti dal dolore ne dànno partecipazione le figlie: **Anita** col marito **Cesare Valentino**, **Mary** col marito **Francesco Sandra** (prigioniero di guerra), **Renza** col marito **Michele Mina** e l'adorata nipotina **Anita**, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 16 partendo da via Vagnone n. 3. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-[illegible]

Cristianamente è mancato

Balbo Ambrogio

Ne dànno angosciati il triste annunzio la moglie **Maria Sartoris** col piccolo **Giorgio** che tanto adorava, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 16 partendo da via S. Massimo 24.

Torino, via Lucio Bazzani 91.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Il 25 dicembre confortata da tutti i Sacramenti di N. S. Religione, si addormentava nel Signore in età d'anni 87

Giovanna Martinengo v. Valle

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Giovanni**, **Maddalena** ed **Eugenio**; le nuore **Flaminia Bordino** ed **Eugenia Losero**; i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Mazzini 12.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Australia è rimasta sola a fronteggiare il suo destino

Gli australiani speravano nell'ausilio della flotta inglese ma ormai nel Pacifico non c'è che la flotta giapponese

Lisbona, 26 dicembre.

Dopo molte alternative e tergiversazioni l'Australia si è finalmente decisa a ordinare il ritorno del suo corpo di spedizione nel Medio Oriente. Potrebbe anche darsi che fosse troppo tardi. Saremmo gli ultimi a dolercene.

Le cose non sono accadute tutte in una volta. Da qualche tempo c'era nell'aria puzza di bruciato. Quando circa due mesi fa si andavano organizzando le due armate inglesi dell'esercito del Medio Oriente si cominciò a dire prima a bassa voce, poi diffusamente, che gli australiani erano stati ritirati dal Deserto occidentale. Gli ultimi ad andarsene furono quelli della guarnigione di Tobruk che ricevettero il cambio da polacchi e da inglesi.

Erano quelli i tempi in cui John Curtin, *leader* del partito laburista australiano, era succeduto ad Arthur Fadden. Una rivista politica americana, famosa per le sue indiscrezioni, pubblicava esattamente il 13 ottobre che «una cosa è certa, che verrà fuori dal nuovo governo laburista: una domanda dell'Australia per ottenere un comando indipendente ■■■ forze degli Anzac, in vista di continuare a combattere non come unità dell'esercito inglese ma come «alleati».

Il malumore di Mc. Kay

Fu verso la stessa epoca che la stampa americana pubblicò che gli australiani erano passati in Siria e venivano armati, equipaggiati e allenati, dopo le esperienze greche e cretesi, per essere impiegati come truppe da montagna nell'eventuale difesa del Caucaso.

Bisogna aggiungere che verso la stessa epoca in Lisbona arrivavano le prime notizie di un diffuso malcontento degli australiani. Il generale Yven Mc. Kay, che era stato comandante delle truppe australiane in Libia, era tornato a casa di malumore. Corse voce perfino che non avesse fatto un mistero delle sue idee negli ambienti del Cairo e che pertanto fosse stato ringraziato dei suoi servizi, «*Promoveatur ut amoveatur*». Il generale Mc. Kay tornò a casa solo per venire nominato comandante in capo dell'esercito australiano. Dal suo nuovo posto le parole che gli uscirono di bocca ebbero ancora maggiore risonanza. Sostanzialmente, Mc. Kay rimproverava agli inglesi di avere usato e abusato degli australiani, di averli adoperati a dritta e a rovescio per tappare tutti i buchi e risolvere tutte le situazioni. Spesso gli australiani si trovarono a mal partito, subirono perdite sproporzionate ai loro effettivi. Mc. Kay rimproverava soprattutto al comando del Cairo di non aver sostenuto gli sforzi degli australiani con una adeguata cooperazione nel campo dell'arma aerea. L'idea di Mc. Kay era, quella di arrivare a ottenere la separazione delle forze aeree australiane della *Raf* e di porle a disposizione di un futuro comando indipendente delle forze australiane. La cosa dilagò in Parlamento, le polemiche occuparono alcune sessioni segrete, ma ■■■ sempre accade, a Lisbona si trovò modo di sapere ogni cosa.

Le cose erano dunque arrivate a tanto quando esplose all'improvviso il conflitto nel Pacifico. La fatalità per gli australiani volle che uno dei migliori, se non il migliore incrociatore della piccola flotta australiana venisse affondato nei mari del sud e in prossimità delle coste dell'Australia, corpo e beni.

Accade ora che l'Australia si trovi nella stessa area del conflitto ■■■ una paura maledetta del peggio, enorme tartaruga senza corazza. I suoi migliori soldati sono ancora lontani dalle sue spiagge, sparpagliati un po' dappertutto, nel medio oriente, a Singapore e altrove.

Razzismo «sui generis»

Chi scrive visitò l'Australia una decina di anni fa. Vi soggiornò non molto a lungo, ma abbastanza per vedere e ascoltare qualcosa di prima mano. Bisogna dire che fin da allora gli australiani prevedevano il peggio: prima o poi gli australiani erano convinti che sarebbero venuti alle mani con il Giappone. Si può dire che vivessero nell'attesa dell'Apocalisse. Nell'interregno non perdevano mai una ■■■ per farsi dei nemici, un po' dappertutto, e per dispiacere ai giapponesi. Si vantavano di abitare un continente in poli sei milioni di persone. Si vantavano soprattutto di essere bianchi e di essere britanni al ■■ per cento. Così come erano quattro gatti si reputavano il popolo più felice, più ricco, meglio organizzato e più civile del mondo. La loro ■■■ era, in contrapposto con il cosiddetto «pericolo giallo», di ■■■ gli esponenti più squisiti della razza bianca. Contro l'emigrazione cinese prima e poi giapponese, si sfogarono in leggi, decreti e deportazioni. Avevano nelle loro piantagioni di canne da zucchero decine di migliaia di indigeni dei mari del sud: canacchi della Micronesia, maori della Polinesia e via dicendo. Era stata in origine una immigrazione del tutto involontaria. Furono gli stessi mercanti di schiavi australiani che razziarono le isole del Pacifico e arruolarono per amore o per forza migliaia di indigeni per le loro piantagioni. Ad un certo punto gli australiani, allucinati dal miraggio di «■■■ Australia tutta bianca» (all white Australia), cacciarono via questi pacifici indigeni. Per un po' di tempo aprirono le frontiere alla mano d'opera italiana, poi quando videro che gli italiani facevano sul serio — erano arrivati ■■■ braccianti e morirono sulle loro terre comperate con fior di quattrini sudati — cominciarono a perseguitare anche gli italiani.

In mancanza di miglior argomento accusarono noi italiani e mediterranei di ■■■ appartenere alla vera e propria razza bianca; ma di costituire una specie di meticciato. Ci chiamavano «pelle olivastra». Naturalmente oggi queste cose fanno ridere. Ma dieci, quindici anni fa procurarono ai nostri onesti emigranti più di un dispiacere. Questo non ha naturalmente niente a che vedere con la guerra se non fosse che potrebbe spiegare più di un particolare circa il comportamento degli australiani verso di noi. Noi siamo veramente una grande nazione anche e perchè non ci accorgiamo di quanto possiamo dare fastidio. Agli australiani davamo fastidio perchè rappresentavamo tutto quel che loro non sono: un popolo di brave, oneste e coraggiose persone, decise a tutto pur di farla finita con la miseria. Un popolo che ha sempre lavorato e lavorato bene e meglio degli altri. Rappresentavamo anche tant'altre cose: dalla religione alla famiglia, dalla buona e semplice educazione nativa alla bontà e al coraggio virile. In una parola rappresentavamo la civiltà: quella vera e non quella dei vestiti belle e fatti. Ma questo è un altro discorso. Il fatto si è che gli australiani si rifiutarono di averci amici e da allora il conto rimane aperto e speriamo di poterlo saldare prima o poi.

Gli australiani non amavano molto neppure gli inglesi. Prima di tutto sapevano che gli inglesi li disprezzavano, li tenevano in ■■■ di niente e non potevano dimenticare che l'Australia era stata largamente popolata, almeno sino a tre generazioni fa, da galeotti, gente mandata a domicilio coatto e altre ■■■ che per un verso o per l'altro avevano avuto a che fare con la giustizia o ■■■ il codice cavalleresco. Personalmente noi non abbiamo da rimproverare queste cose agli australiani: si può essere figli e nipoti di gente turbolenta e manesca e, a parte il fatto di non averne colpa nè peccato, essere degne e oneste persone. Ma l'inglese, l'inglese medio, l'inglese che ha fatto l'università e porta la cravatta a righe e la puzza sotto il naso, è disposto ad ammettere tutto degli australiani meno che si tratti di gente rispettabile. E che vadano tutti sulla forca. Dunque gli australiani non avevano gran che da imparare degli inglesi, ma ritenevano e forse ritengono ancora di averne bisogno, sapevano di essere, soli, quattro gatti, ma la loro insolenza su questo era fondata: di far parte dell'unità britannica. Per questo facevano la voce grossa e sputavano sulle scarpe dei giapponesi. Se ci toccano, pensavano, lo diciamo alla «Flotta». Erano un poco come il figlio del poliziotto americano che fa il prepotente nel quartiere dove il papà è di servizio.

Churchill il cattivo genio

Dunque, si accomodavano a tutto: facevano brontolando tutti i bassi servizi che erano chiamati a fare, ma sempre con questa idea dentro la testa: in caso di bisogno viene la flotta a levarci dai guai. E mentre lavoravano come schiavi per l'Inghilterra facevano l'occhiolino dolce agli americani. Se non viene Giovanni il Toro, pensavano, sarà lo zio Samuele ad aiutarci. Obbedendo a questa «legge non scritta», gli australiani dichiararono docilmente nel 1914 la guerra agli imperi centrali. E' destino che il cattivo genio di due generazioni di australiani sia sempre stato Churchill. Churchill organizzò la prima carneficina degli australiani mandando gli Anzac all'attacco dei Dardanelli. Ai Dardanelli gli australiani ci lasciarono le penne; ce le lasciarono in Arabia, ce le lasciarono in Francia. Morale: 50.000 australiani morirono nella prima guerra mondiale. L'Inghilterra aveva allora convinto gli australiani che per difendere le loro porte di casa dovessero arrivare sino a Suez. L'Inghilterra li ha convinti della stessa cosa anche in questa occasione: con il risultato che molte altre migliaia di australiani sono venuti a morire in Libia, in Grecia, a Creta e in Siria. Migliaia di morti, migliaia di feriti e migliaia di prigionieri. Le cose erano arrivate a questo punto quando la cima del Fusihama cominciò a fumare. Solo allora gli australiani cominciarono a pensare ai casi loro: e cioè che dopo tutto poteva anche darsi che i destini dell'Australia si decidevano a Singapore e non a Suez. E' un fatto però che quando gli australiani si sono accorti di questa cosa era forse troppo tardi. L'attacco su Singapore era cominciato. E la flotta non c'è nei mari del sud a difendere l'Australia. E non c'è neppure quella americana.

E qui, avendo finito la nostra superficiale quanto si voglia ma sostanzialmente esatta spiegazione delle vicende australiane, possiamo cominciare ad occuparci della cronaca. E' un fatto che la Australia è oggi un paese impazzito dalla paura. Sente l'orma dei passi spietati. Sente quei passi avvicinarsi da un'isola all'altra del Pacifico sino alle sue spiagge spopolate. Ci sono molte cose che possono servire a spiegare quel che hanno fatto gli inglesi a Timor. Ma certo una delle più importanti degli australiani è la paura. Sono gli australiani che dal giorno che hanno saputo che esisteva un aeroporto civile giapponese a 400 o poco più miglia di distanza dalle loro coste settentrionali, in Timor portoghese, non hanno avuto più bene sino a quando non l'hanno distrutto. Possiamo essere certi che ■■■ stati gli australiani a chiedere a Londra questa soddisfazione che, naturalmente, trattandosi di una impresa da compiere a ■■■ altrui, Londra è stata felice di concedere senza guardare in faccia gli amici. E' un fatto che gli australiani hanno immediatamente proceduto allo sgombero della popolazione civile da Porto Darwin e che da quando è cominciata la stagione delle nespole, naturalmente giapponesi, raddoppiano lo zelo e le esercitazioni militari. Insomma sono suonate le dodici. E mentre il dodicesimo tocco risuona sulle enormi distese del Pacifico, l'Australia è sola. Sola dovrà fronteggiare il suo destino. E da come si sono messe le cose dovrà farlo abbastanza presto. Dio non paga il sabato.

G. G. Napolitano

«Compagni operai e compagni soldati»...

In un discorso pronunziato a Washington, Churchill, capo del partito conservatore britannico, ha incominciato: «compagni operai e compagni soldati». Che cosa avranno pensato i capitalisti degli S. U.? I capitalisti degli S. U. sono depressi, credevano che la guerra europea creasse una congiuntura favorevole ai consumi civili e a quelli militari, invece bisogna declinare i primi e le spese statali assumono tali proporzioni che essi prevedono una valanga di nuove imposte. «*Fellow*» più, «*fellow*» meno, il problema, per ora, li lascia indifferenti, hanno altre preoccupazioni.

Tuttavia ■■■ a caso Churchill, il capo dei «taylorisi» di Gran Bretagna, si è impadronito della formula di Lenin. Gli avvenimenti hanno dimostrato — come ha detto recentemente il Führer — che l'U.R.S.S. era militarmente più pronta e meglio organizzata degli S. U. e dell'Inghilterra. Oggi Roosevelt e Churchill hanno bisogno di Stalin. Se il dittatore del Cremlino sacrificherà ■■■ economia altri milioni di uomini, egli non potrà mutare il ■■■ della storia, ■■ rinviare i colpi mortali che saranno inflitti, tardi o tosto, ai suoi due alleati.

Poi vi è il problema del Pacifico. Gli anglo-sassoni reclamano l'aiuto dei soldati e delle basi strategiche russe per attaccare l'implacabile ed inafferrabile nemico nel Pacifico. Roosevelt e Churchill ■■■ possono inviare a Stalin i cannoni, i carri armati e gli aeroplani promessi, lo coprono invece di elogi e per onorario, i supremi rappresentanti del capitalismo mondiale usano la terminologia di Lenin. Il cinico ed imbalsamato Ilic sorriderà più del solito nel ■■■ catafalco di vetro.

Ancora un paio di sconfitte nel Pacifico ed il conservatore Churchill, *leader* dei milionari, che già incomincia i suoi discorsi: «compagni operai e compagni soldati», li finirà con la formula del Comintern: «proletari di tutto il mondo unitevi». Facilmente le tragedie sembrano farse sul palcoscenico americano.

La nuova documentazione delle responsabilità del conflitto

Madrid, 26 dicembre.

I circoli politici hanno accolto con vivissimo interesse l'intervista di von Ribbentrop considerandola una nuova documentazione delle responsabilità storiche del conflitto e della irremovibile decisione delle potenze del Tripartito di lottare sino alla vittoria totale con l'esclusione di qualsiasi pace di compromesso o separata. Si osserva che le dichiarazioni del Ministro degli esteri del Reich demoliscono la propaganda anglo-sassone che accusa l'Asse di mire egemoniche mondiali.

La Medaglia d'oro alla memoria di un Sottotenente delle Guide

Roma, 26 dicembre.

Sono state conferite per operazioni di guerra le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'oro alla memoria: Sottotenente *Fussi Luigi* di Ranieri, nato a Orvieto (Terni), 19° Reggimento Cavalleggeri Guide: «*Durante oltre un mese di ininterrotti combattimenti, dava costantemente esempio di audacia e sereno sprezzo del pericolo. Nel corso di ardita ricognizione sulle rive del Kalamas, e successivamente in altre azioni strenuamente condotte per respingere il nemico più volte superiore in uomini e mezzi, faceva rifulgere le sue magnifiche qualità di soldato, trascinando infine i suoi uomini con la parola e con l'esempio in un deciso attacco alla baionetta. In fase di ripiegamento, col plotone ridotto a pochi uomini, rimaneva ultimo a trattenere col fuoco delle sue armi il nemico imbaldanzito del successo. Accortosi di una grave minaccia di accerchiamento si lanciava, di propria iniziativa, all'assalto, mettendo in fuga l'avversario. Nel corso di tale eroica azione veniva colpito a morte. Fulgido esempio di altissime virtù militari*». - Kalamas-Kastagnani (fronte greco) 28 ottobre-24 novembre 1940-XIX».

Medaglia d'argento alla memoria: Primo seniore Malacari Misturi conte Enrico, 108.a Legione CC. NN. d'assalto; sergente Paggi Dante, 7.o Regg. bersaglieri; capo squadra Nigi Rodolfo, 89.a Legione CC. NN.; caporale Borgogni Ferdinando, Battaglione Guastatori, 4.a Compagnia Guastatori «Gragano»; caporale Rigolino Giuseppe, 20.o Reggimento fanteria.

Sono state inoltre ■■■ cinque medaglie di ■■■ e sedici croci di guerra.

Giornata della Madre e del Fanciullo

Il dono del Duce a orfane di guerra recentemente sposate

Roma, 26 dicembre.

Una cerimonia altamente significativa ha avuto luogo al Comando Federale della Gil dell'Urbe, in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo. Il vice-Comandante federale ha consegnato a trentaquattro orfane di guerra, che hanno contratto matrimonio nel secondo semestre 1941-XIX, il dono del Duce, consistente in una somma di 1500 lire, accompagnata da una Sua fotografia, mettendo in rilievo l'alto significato del dono.

L'avvocato Bardanzellu commemorerà a Casale i fratelli Natale e Italo Palli

Casale, 26 dicembre.

L'avvocato Bardanzellu su invito del Fascio di Combattimento commemorerà i due fratelli Palli, Natale, medaglia d'oro, ed Italo, caduto sul fronte Marmarico, che immolarono la loro fiorente giovinezza per la gloria e la grandezza della Patria.

Le borse di studio dell'Ass. Naz. Mutilati

456 universitari hanno concorso ai duecento premi

Roma, 26 dicembre.

Al concorso bandito dall'Associazione Nazionale Mutilati per quaranta borse di studio, da duemila lire, e centoventi da mille lire, intitolate alla Maestà del Re e Imperatore, hanno partecipato quest'anno 456 orfani e figli di mutilati, studenti universitari. Su proposta del Presidente della commissione giudicatrice, in considerazione del rilevantissimo numero di partecipanti, nonchè delle alte medie di questi ultimi riportate, le quaranta borse da duemila lire sono state convertite in ottanta da mille lire, assegnandosi così duecento borse, per il complessivo importo di duecentomila lire. Di esse, ottanta sono state concesse a giovani iscritti al primo anno di università o istituto superiore.

L'assegnazione è avvenuta attraverso graduatoria separata, e le borse sono state concesse a studenti con medie varianti da 9 a 7,57. Per i giovani già iscritti ai corsi universitari, si è creduto opportuno tenere conto delle varie facoltà e si è proceduto alla assegnazione attraverso cinque distinte graduatorie. Nel gruppo scienze giuridiche economiche e politiche sono state assegnate venti borse a giovani con medie varianti da 30 e lode a 27,88; nel gruppo medicina ventisei borse, ■■■ medie varianti da 30 e lode a 29; nel gruppo lettere e filosofia 48 borse, con medie varianti da 30 e lode a 29,07; nel gruppo ingegneria, matematica e scienze, ventitrè borse con medie varianti da 30 e lode a 27,75. Per le Accademie militari sono state assegnate tre borse a giovani con medie varianti da 18,11 a 17,11.

Su proposta del Presidente della commissione sono stati assegnati poi, fuori concorso, sessanta premi di incoraggiamento di lire 500 ciascuno a studenti che, pure in possesso di ottime votazioni, non potevano essere inclusi nelle graduatorie dei vincitori in considerazione di particolari situazioni familiari (orfani di guerra, figli di grandi mutilati, appartenenti a famiglie numerose).

L'Associazione ha pertanto erogato, in occasione del quarto concorso nazionale borse di studio, la somma di lire duecentotrentamila.

La coltivazione dell'olivo nell'isola di Corfù

Roma, 26 dicembre.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che la valorizzazione agricola dell'isola di Corfù potrà contribuire non poco ad accrescere sensibilmente la nostra produzione dell'olio d'oliva.

L'olivo prospera in tutte le regioni dell'isola e secondo le valutazioni più recenti le piante atte alla produzione si aggirano intorno ai tre milioni. Su una superficie complessiva di oltre sessantaduemila ettari, oltre venticinquemila sono coperti da oliveti.

La produzione dell'olio in questi ultimi anni venne calcolata in una media di quasi quattro milioni e mezzo di «ocche», ma si ebbero degli anni in cui si raggiunsero in cifra tonda i nove milioni, come nell'anno in cui ebbe inizio l'attuale conflitto.

L'olio di Corfù è ritenuto generalmente di ottima qualità, ma verrà sempre migliorato mediante una sollecita raccolta delle olive ■■ adottando i più moderni e perfezionati sistemi suggeriti dalla tecnica per la preparazione dell'olio.

La maggior parte della superficie non occupata dagli oliveti è destinata alla coltivazione degli agrumi i quali danno un prodotto abbondante e molto ben quotato.

La coltivazione del frumento è finora molto limitata, ma non è da escludere che si possa estendere in un tempo non molto lontano in modo abbastanza considerevole e con risultati pratici molto soddisfacenti.

Gli olii industriali

Le norme per la distribuzione

Roma, 26 dicembre.

E' stata recentemente definita, dal Ministero delle Corporazioni, d'intesa con gli altri Ministeri interessati, la questione della distribuzione degli olii di semi per uso industriale (olio di lino, vinacciolo, colza, ravizzone, tabacco, ricino, arachidi). Le ditte che hanno commesse statali dirette o indirette, dovranno inoltrare le relative domande ai Ministeri competenti, che le trasmetteranno, corredate del proprio parere, al Ministero delle Corporazioni. Per le commesse civili, le ditte dovranno inoltrare le domande al Ministero delle Corporazioni, tramite le proprie federazioni di categoria.

Manifestazione italo-germanica ad Asti

Asti, 26 dicembre.

Per iniziativa della Sezione provinciale di Asti dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, domenica 28 corrente al Teatro Alfieri, il cons. naz. avv. prof. Carlo Alberto Biggini, Rettore della R. Università di Pisa, parlerà sul tema: «Fascismo e nazionalsocialismo nella storia e nella politica».

Alla manifestazione interverranno, graditi ospiti della nostra città, il barone dott. Dirk von Langen, console generale di Germania a Torino, il cav. uff. Otto Platte, Aduniere del Partito nazionalsocialista per il Piemonte, e il dott. Dieter von Langen, capo della Gioventù Hitleriana per il Piemonte.

Ditta ebraica condannata per irregolare vendita di tessuti

Numerose altre denunce

Roma, 26 dicembre.

In seguito alle indagini compiute dal nucleo della Regia Guardia di Finanza presso il Ministero delle Corporazioni, era stata denunciata la Ditta Sermoneta, di Castro, di Roma, perchè colpevole di infrazione alla disciplina della distribuzione razionale dei generi di abbigliamento. La dodicesima Sezione del Tribunale penale ha condannato il Di Castro, di razza ebraica, ad anni tre di reclusione e tre dicembre di multa, nonchè ha ordinato la confisca delle merci sequestrate.

Lo stesso nucleo ha provveduto a denunciare le seguenti ditte: A. C. et G. Ricciardi, via del Progresso n. 37, commercio all'ingrosso di calzature, colpevole di omessa denuncia di 256 paia di calzature e di non aver caricato sui prescritti registri altre 5100 paia di calzature; D'Angelo Elvira, via Padova n. 90, laboratorio di confezioni e riparazioni pellicceria, colpevole di omessa denuncia delle giacenze di pellicceria al 30 novembre scorso, di irregolare tenuta dei registri delle vendite e di aver venduto cinque pellicce senza punteggio; D'Auria Catello, via Macelli 60, negozio di calzature, colpevole di aver venduto un paio di calzature senza punteggio e di omessa denuncia di 353 paia di pantofole, nonchè della tenuta irregolare del registro delle vendite.

Quattro bovini carbonizzati nell'incendio di una cascina

Belluno, 26 dicembre.

Nella notte tra martedì e mercoledì un improvviso incendio si sviluppava nella stalla con sovrastante fienile di proprietà della massaia rurale Caterina Stefanin, situati a Consago di Mel.

Favorite dalle materie combustibili, le fiamme hanno in breve distrutto il foraggio accumulato nel fienile, attrezzi da lavoro ed altro materiale, carbonizzando anche quattro bovini.

Successivamente l'incendio si è propagato alla casa della Stefanin ed a quella vicina abitata dall'agricoltore Serafino Feltrin, distruggendole in parte.

Verso le sei del mattino il fuoco ha potuto essere domato.

Teatri e Concerti

«Trovatore» al Vittorio Emanuele

Stasera: Madama Butterfly

Col concorso di notevole pubblico si ebbe nel pomeriggio di ieri, al Teatro Vittorio Emanuele, la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie del *Trovatore*. Protagonista dell'opera verdiana fu il tenore Olliviero Beruzzi, in sostituzione di Franco Beval indisposto, che riportò caloroso successo, ■■■ molto applauditi furono anche gli altri interpreti principali, e cioè il baritono Mario Pierotti, il soprano Serafina Di Leo, il contralto Amalia Bertola, il basso Antonio Righetti, e inoltre, Lia Corti e Renato Guerra. L'opera era stata concertata e fu egregiamente diretta dal maestro Carlo Moresco che fu festeggiatissimo e più volte evocato alla ribalta, a ogni fine d'atto, insieme ai cantanti principali. Con lo stesso complesso artistico la seconda del *Trovatore* si avrà domani sera, alle 20,30.

* *

Questa sera, alle 20,30, l'annunciata rappresentazione di «Madama Butterfly» in onore del soprano Toshiko Hasegawa. ...

La vendita dei biglietti prosegue presso il salone de «La Stampa» in via Roma.

«Passo d'addio», di G. Adami al Carignano

Oggi, nello spettacolo diurno delle ore 16, il Gruppo Artistico di Dina Galli, diretto da Corrado Racca, dà un'altra replica della applaudita *Divorziamo* di Sardou; questa sera, alle 21, esso mette in scena la nuova commedia *Passo d'addio* di Giuseppe Adami.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo questa sera, alle 20,45, l'annunciato settimo concerto della stagione sinfonica, diretto dal maestro Von Hoesslin con la collaborazione del violinista Enrico Pieranzoli. ...

La stagione lirica ad Alessandria

Alessandria, 26 dicembre.

Si è inaugurata ieri la stagione lirica di Natale al Teatro Municipale di Alessandria con l'opera *Andrea Chénier*: il tenore esordiente Franco Di Chiara, di Palermo, vincitore del concorso nazionale indetto nel settembre dall'O.N.D., ha ottenuto un vivo successo; pure si sono distinti i due cantanti debuttanti, mezzo soprano Bianca Arena, di Roma, e il basso Giulio Manfrin, di Venezia. Applauditissimi il baritono Carlo Galeffi e il soprano Delia Dianetto; numerose le chiamate alla fine di ogni atto a tutti gli artisti e al maestro concertatore Annovazzi. Allo spettacolo erano presenti, oltre ad un pubblico enorme, tutte le autorità.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 572): ore 13,20: Orchestra ...

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): ore 12,15: Banda del R. Corpo di Polizia ...

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 ...

Onde m. 230,2 ...

— Insomma, o mi pagate o sarò costretto a cambiare strada.
— Bravo! E' quello che desidero.

— Siete sicuro di far felice mia figlia?
— Sicurissimo, signore, al solo vedermi essa si mette a ridere...

— Signore, voi andate troppo lontano.
— Ma come! Se un momento fa mi rimproveravate perché vi stavo troppo vicino?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 26 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 307

L'atmosfera di disastro che avvolge la conferenza americana

Le Potenze dell'Asse, nel cerchio dell'Europa, e il Giappone, in quello dell'Asia orientale, godono del vantaggio decisivo delle linee interne

Berlino, 26 dicembre.

Il punto di partenza comune a tutte le rassegne d'occasione che la stampa del Reich dedica alla situazione in questo terzo Natale di guerra è formato da due documenti: l'uno è sempre il proclama del Führer giorni or sono diretto alle truppe nell'atto di annunciare loro l'assunzione diretta in sua mano del comando in capo dell'Esercito, e l'altro l'intervista di ieri l'altro del ministro degli esteri von Ribbentrop a un'agenzia spagnola: due documenti da cui complessivamente quel che si desume è un solo e comune ammonimento: la sempre più ferma e decisa volontà che anima il popolo tedesco e le Potenze dell'Asse in genere e del Tripartito di condurre a fine senza compromessi nè remissioni una lotta, del cui scatenarsi, come del cui allargarsi e infine del suo imprevedibile prolungarsi all'infinito tutta la colpa spetta all'avversario, e al signor Roosevelt in prima linea.

Decisione incrollabile

In questo spirito, la sola pace che per la ricorrenza della sacra festa cristiana i giornali hanno da offrire «agli uomini di buona volontà» è la pace della buona coscienza, la quale si riflette così nella tranquillità di non aver nulla da rimproverarsi per quanto riguarda le sciagure che colpiscono i popoli e che ne sospendono le sorti, come nella tranquillità di avere finora coi fatti, cioè con le vittorie raggiunte, e con quelle che attraverso la sosta invernale, secondo le parole del Führer, si preparano, contribuito con i propri mezzi, del nostro meglio per avvicinare il giorno del trionfo della giustizia e del ritorno dei popoli al loro pacifico lavoro.

«Germania, Italia e Giappone — così scrive intanto la *Deutsche Allgemeine Zeitung* commentando all'unisono con tutto il resto della stampa del Reich la parte dell'intervista del ministro degli esteri che si riferisce alle note manovre di pretesi sondaggi di pace dell'Asse — Germania, Italia e Giappone sono oggi troppo nel pieno possesso della consapevolezza della loro forza, della loro unione e del loro coordinamento di azione, per non essere altrettanto uniti nella ferma volontà di condurre a fondo la lotta, con incrollabile decisione, fino alla vittoria, fino al momento in cui cioè la stabilità e la pace non siano assicurate loro per tutto l'avvenire».

E il *Völkischer Beobachter* attraverso un vasto parallelo delle condizioni della guerra mondiale presente con quelle in cui si svolse quella del '14-'18, viene alla conclusione che, come il paragone dimostra, il destino del Reich dipende ora e sempre dal grado di potenza politico-militare di cui esso dispone sul continente europeo. Questo grado è ora massimo. E' questa constatazione — la quale riporta il discorso sull'importanza del fronte d'Oriente, che liberando del tutto l'Europa dal pericolo bolscevico le assicura nel contempo i territori necessari alla sua redenzione dalla perenne minaccia del blocco avversario — quella che conferisce oggi tutto il loro senso sia alle assicurazioni del ministro degli esteri che nel 1942 la questione russa sarà senza residui risolta dalle armate del Reich, [illegible] dichiarazione del Führer circa il valore di preparazione per le offensive della primavera che l'attuale sosta invernale riveste.

In contrasto con questa tranquilla [illegible] e fiduciosa attesa dell'Asse e delle potenze del Tripartito, si continua a rilevare su tutta la stampa il grado di inquietudine e di agitazione propagandistica di cui dà il segnale, nel campo avversario, la conferenza di Washington.

Il salto americano nel buio

Quel che colà determina tutto — si osserva — è visibilmente, quanto meno lo si dica, così nei comunicati ufficiali come nelle discussioni di stampa, l'atmosfera di disastro in cui il campo avversario è stato gettato dalle vittorie giapponesi. Ma sono appunto queste che denotano, in contrasto con l'anarchismo dell'azione avversaria, il perfetto coordinamento dell'azione delle potenze del Tripartito. Il fatto fondamentale e determinante del disastro in cui l'America si è venuta a trovare è poi da ricercarsi sempre nella politica della guerra-pace della vigilia, ispirata come fu all'illusione di poter liberarsi del Giappone in tempo per rivolgersi con le mani libere, con tutto il peso della propria potenza, contro l'Europa. E' stato perciò che alla fine il signor Roosevelt si è deciso per il salto nel buio della guerra dalla parte del Pacifico anzichè dalla parte dell'Atlantico, nella speranza di poter anche con ciò meglio determinare il tracollo in proprio favore dell'opinione americana la quale fu sempre fino all'ultimo momento indecisa per quanto riguarda l'Europa. Il calcolo e la decisione di Roosevelt al riguardo non era del resto che la traduzione nel senso bellico dell'altra illusione in cui egli si era cullato per tanto tempo, di poter cioè eliminare e tenere da parte il Giappone con i mezzi pacifici per poter ugualmente rivolgersi con le mani libere contro l'Europa, ciò che si è rispecchiato all'ultimo momento ancora nelle famose trattative. In tutte e due le illusioni però, così in quella guerresca come in quella pacifica, di poter eliminare il Giappone, la politica americana ha spesso giaciuto — osserva la *Frankfurter Zeitung* — al tradizionale grave errore americano di sottovalutare la potenza, la forza e lo spirito della nazione nipponica. Tutto ciò si sarebbe potuto tuttavia rimettere in piedi se, scoppiata la guerra, la flotta americana fosse stata in grado di eliminare lì per lì, in parte almeno, con rapidi e ben assestati colpi, la forza giapponese. Invece è accaduto il contrario: questa eliminazione fulminea ha avuto luogo, ma ai danni dell'America.

Pur rilevando il disorientamento cui dà segno a Washington la polemica di stampa interalleata, si avverte però in Germania come «sarebbe certamente stolto — così si esprime, ad esempio, il giornale che abbiamo or ora citato — credere che Churchill e Roosevelt stiano sul punto di capitolare e non meno stolto sarebbe sottovalutare gli sforzi ai quali essi con raccolti mezzi si apparecchiano. E' però certamente lecito di constatare per lo meno questo: che le difficoltà della comune condotta di guerra anglo-americana non sono certamente diventate minori, anzi sono immensamente cresciute in forza degli eventi asiatico-orientali.

La quadratura del circolo

Il giornale ricorda qui come in agosto alla conferenza atlantica Churchill e Roosevelt avessero il compito di accordarsi su una certa chiave di distribuzione degli aiuti americani per l'isola inglese, il vicino Oriente e la Russia sovietica. Oggi la situazione è ancora peggiorata al riguardo, a causa del conflitto nel Pacifico dove gli Stati Uniti devono far fronte ad una forza che si è ad un tratto addimostrata non soltanto di proporzioni insospettate, bensì di una superiorità finora indiscutibile.

Di fronte agli impegni di questa nuova situazione Roosevelt e Churchill devono indubbiamente cercare a Washington una nuova chiave di distribuzione delle forniture americane sopravvanzanti al bisogno della propria guerra. «Ora — così argomenta su questo punto l'autorevole organo — anche se si voglia ammettere che un accordo possa essere senz'altro raggiunto sulla fondamentale questione in quale teatro di guerra nelle presenti esigenze la maggior massa di forze debba essere concentrata, si verrebbe sempre a queste conseguenze: che cioè in primo luogo quelle medesime forze le quali non erano bastevoli a rivolgersi alla guerra europea vengono ora richieste contemporaneamente anche per la guerra oriente-asiatica; e in secondo luogo che un aumento reale di queste forze non sarà mai possibile, anche ammessa l'ipotesi di una stasi della guerra, nelle presenti condizioni, se non quando le perdite finora subite siano già state prima di tutto compensate. Non c'è bisogno di essere strateghi per rendersi conto di questo.

«Il signor Roosevelt e il signor Churchill — così conclude il giornale — hanno in sostanza da risolvere qualcosa come la quadratura del circolo vera e propria: essi non avevano cioè finora abbastanza, e hanno oggi ancora di meno mentre abbisognano molto di più. Essi possono da ciò trarsi d'imbarazzo come vogliono; ma il fatto è che a qualsiasi parte dei fronti essi vogliano rivolgersi o a qualsiasi parte dei fronti essi vogliano mandare altri, essi devono sempre fare i conti col fatto che le potenze dell'Asse, nel cerchio dell'Europa, e il Giappone, in quello dell'Asia orientale, godono dei vantaggi delle linee interne: esse possono cioè concentrare le loro forze a piacimento e possono anche far fronte a eventuali contraccolpi e durare, mantenendo in loro mano le prospettive di una vittoria finale, anche se per arrivare a questa bisognerà ancora lottare a lungo e duramente».

Giuseppe Piazza

Le prospettive storiche della guerra italiana

Berlino, 26 dicembre.

Il numero natalizio della *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un lungo articolo dedicato all'Italia in cui si fa risaltare come accanto alla partecipazione esterna ed interna dell'Italia alla guerra, da parte italiana ci sia anche una partecipazione ancora più intima, la quale è importante dal punto di vista storico e per l'avvenire.

«Nella decisione politica e militare dell'Italia, si trova il suo apporto più interiore alla guerra, scrive l'autorevole foglio. Non per nulla Churchill ha tentato costantemente con la parola e con l'azione, di allontanare il popolo italiano dal Duce e dal Fascismo, nella fallace opinione che l'amicizia del popolo italiano verso l'Inghilterra fosse conservata e potesse servire a creare l'ulteriore divisione degli animi che egli sperava. Non senza ragione egli cerca oggi, spostando l'epicentro della guerra britannica in Africa Settentrionale e nel Mediterraneo, di esercitare una pressione sul popolo italiano per staccarlo dal Duce e dalla politica dell'Asse. Ma, come già all'epoca della guerra di Spagna lo constatò allora Londra stessa, falliscono anche oggi *Intelligence* e *Secret Service* nel Mediterraneo ed in Italia. Un intelligente servizio di spionaggio avrebbe dovuto mostrare chiaramente all'Inghilterra l'inanità degli sforzi diretti ad una divisione del popolo italiano e ad un frantumamento dell'Asse».

Dopo aver eseguito una interessantissima rassegna storica delle lotte dei germanici provenienti dal nord in Italia e delle lotte dei Vandali Normanni e Saraceni provenienti dal Sud, il giornale fa rilevare come sempre la stirpe italiana sia stata dominata da una potente idea nazionale e come lo spirito italiano e l'arte italiana siano stati fecondi per il mondo intero, e continua: «Versaglia fu il plasma germinativo del Fascismo, come lo fu del nazionalsocialismo. L'Italia non uscì potente dalla guerra mondiale ma indebolita nel corpo e nello spirito senza ricevere seri compensi per il suo apporto a quella guerra. Il fatto che oggi l'Italia unita alla Germania nell'Asse si trovi contro l'Inghilterra è l'apporto più intimo ed importante di questa nazione, poichè, sposando questa causa, l'Italia di Mussolini si è staccata, cosciente e fiera, da tutti gli immediati vantaggi economici per cooperare alla lotta per la futura prosperità del continente. Dal lato politico l'Italia si è richiamata alle sue antiche tradizioni marinare, dal lato storico essa ha vinto ogni risentimento e si è ricordata della comunanza della storia italo-germanica nel Medioevo facendo rivivere, migliorata, la vecchia direttrice della politica europea dell'epoca del Sacro Romano Impero al posto della direttrice ovest-est. Il significato storico di questo mutamento, conclude il giornale, sta nel fatto che esso non è stato deciso e compiuto per opportunismo da un governo, ma che ad esso partecipa profondamente l'intero popolo italiano [illegible] è il risultato della geniale direzione politica e della tenace educazione del popolo italiano ad opera di Mussolini e del Fascismo. Ciò corrisponde al passaggio da un egoismo liberale ed individualistico, da un concetto commerciale ad un profondo idealismo, ad una nuova realtà che sta all'orizzonte per cui bisognerà ancora duramente lottare. Il guiderdone che il popolo italiano ed il suo Duce avranno, corrisponde alla nobiltà dell'opera e non sarà rappresentato soltanto dalla grande posizione dell'Italia nella nuova Europa. L'Italia riconquisterà la sua più antica tradizione, la romana, riguadagnerà il predominio e la libertà nel suo mare, nel *Mare nostrum* dei romani. Oggi gli italiani chiamano di nuovo «mare nostro» il Mediterraneo».

L'accerchiamento della Gibilterra del Pacifico

Polemiche fra inglesi sulle sconfitte in Malacca

Lisbona, 26 dicembre.

Quando gli inglesi litigano fra di loro, un poco di verità finisce sempre per venire a galla. Questo è per esempio il caso di Singapore, che abbiamo visto definire dal Rajà bianco di Sarawak, «bluff britannico». Naturalmente le responsabilità più grosse si fanno adesso risalire all'ammiraglio dell'aria, come i giapponesi che non mancano di umorismo, hanno definito il Maresciallo Brooke Popham, l'ideatore della famosa difesa elastica aerea dei mari del Sud e di Singapore. A forza di sentirsi dare del cretino da tutti, il Maresciallo ha finito per reagire dichiarando che i rinforzi che aveva chiesto, non sono mai arrivati e che molto del materiale a lui destinato, specialmente in materia di carri armati e di aviazione, fu invece spedito in tutta fretta in Russia o in Egitto per combattere contro gli italiani: come se non fosse stato proprio il nostro Maresciallo, a parte tutto, a sostenere la famosa tesi che un attacco giapponese in Malacca, a mezzo di carri armati, non fosse da temersi.

La perdita del Sarawak, nel Borneo britannico, è tanto più grave in quanto i giapponesi non guardavano a questa regione soltanto come ad una fonte di rifornimento di benzina. Come tale, è da supporre che fosse soprattutto la base di Singapore, quella sulla quale fare il maggiore affidamento.

Ma cediamo la parola agli inglesi:

«Nel Mediterraneo — scrive il critico militare del *Daily Telegraph* — noi possiamo perlomeno prendere la rotta del Capo per arrivare nel Medio Oriente per quanto a prezzo di un viaggio molto più lungo. Evidentemente, nel Pacifico i giapponesi hanno previsto un'analoga alternativa e la loro invasione di Sarawak rappresenta la loro misura di sicurezza per impedirci l'uso dell'ingresso sul cortile di Singapore. Evidentemente il loro piano è la caduta di Singapore, o perlomeno, se questo dovesse risultare impossibile, di stringerla assai da vicino o con l'artiglieria o con l'attacco aereo, da renderla inutilizzabile. Una fortezza può resistere ad un assedio per un tempo indeterminato, ma per quello che riguarda il suo uso come base, è necessario che Singapore si trovi lontano da un pericolo immediato. E' press'a poco la stessa cosa di Gibilterra. Le probabilità di poter impedire un tale accerchiamento non sono molto incoraggianti per il momento. Qui in ogni modo si può esattamente valutare quel che significa il potere navale. E' un particolare molto importante che, dopo l'affondamento della *Prince of Wales* e della *Repulse*, non si può più sentire nominare navi da battaglia come presenti nel Pacifico. Sono ormai solo gli incrociatori e le torpediniere che appoggiano le varie spedizioni di sbarco e i colpi di mano dei giapponesi. Ed è probabile che il rinforzo aereo venga assicurato soltanto dai tipi più piccoli di portaerei giapponesi.

«Mano mano che i nostri aerodromi della Malacca vengono abbandonati l'uno dopo l'altro, l'azione dei nostri aeroplani diventa meno importante. Il tempo di imporre il nostro potere aereo era quello in cui tutti gli aeroporti erano in mano nostra. Ora, con l'abbandono dei campi della Birmania meridionale e di Penang, le possibilità di impiego per gli aeroplani da caccia hanno cessato di esistere sopra una grande porzione di territorio. Ci sembra dunque — conclude il critico del giornale londinese molto amaramente — che noi dobbiamo prepararci a sopportare ulteriori e più rudi colpi nell'Estremo Oriente almeno fino a quando non sia possibile riconcentrare nel Pacifico una forza navale grandemente superiore a quella dell'avversario».

Questa forza tuttavia ha l'aria: 1) di essere molto difficile a mettere insieme; 2) di arrivare quando non troverà più la grande base navale necessaria alla sua esistenza in quelle acque.

G. G. N.

Indignazione in Spagna
per la nuova violazione inglese

Berlino, 26 dicembre.

In merito all'affondamento del piroscafo tedesco *Benno* avvenuto nelle acque territoriali spagnole ad opera di bombardieri britannici, in questi circoli politici non si prende ancora posizione: ci si limita a rilevare questa nuova, inaudita violazione della neutralità spagnola, la quale ha profondamente indignato le autorità e la popolazione di Spagna, tanto più in quanto è questo il secondo caso del genere che si verifica nel giro di una diecina di giorni.

Si ricorderà, infatti, l'incidente recentemente occorso nelle stesse acque ad un piroscafo francese, attaccato da un apparecchio britannico da bombardamento.

Reparti di fanteria del C.S.I.R. alla periferia di un grosso centro occupato, nel bacino del Donez. (Foto Luce Reparto Guerra)

NEI MARI DEL NORD

Sfidando le burrasche e le insidie del nemico, i convogli germanici vanno e vengono, protetti da torpediniere e dragamine. (Foto Prop. Komp. Wehninger-Atlantic).

Torpediniere germaniche in navigazione di scorta a convogli. (Foto Prop. Komp. Winkelmann-Scherpke, Milano).

Gigantesca inflazione
preveduta in America

Stoccolma, 26 dicembre.

(m. c.). Telegrafano da New York che il timore delle nuove fortissime tasse che, come se ne è sparsa la voce, il Congresso adotterà dopo le feste di Natale, ha provocato frenetica, quasi pazzesca corsa agli acquisti fra la popolazione americana che saccheggia letteralmente i negozi nella credenza che fra poco il denaro non avrà più nessun valore. Specialmente ricercate sono le merci di lusso, le pellicce, i gioielli. Gli esperti considerano la situazione con molto pessimismo e prevedono che una inflazione di gigantesche proporzioni sarà seguita da un collasso finanziario che farà impallidire quello tristamente famoso dell'autunno 1929.

Dal rapporto della Banca d'Inghilterra si deduce che le spese di guerra hanno raggiunto i dodici milioni di sterline al giorno ossia ottomila sterline pari a settecentomila lire italiane al minuto con tendenza ad aumentare.

Ironia di un francobollo

Tokio, 26 dicembre.

I giornali giapponesi pubblicano un ingrandimento del francobollo commemorativo emesso per il centesimo annuale dell'occupazione di Hong Kong da parte degli inglesi. Gli inglesi, infatti, si impadronirono di Hong Kong nel 1841 e il francobollo ricorda quella data. I giornali pongono in rilievo con ironia, come il francobollo britannico dell'anniversario serva invece attualmente ai giapponesi per la loro corrispondenza.

(Radio Stefani)

I popoli delle isole del Pacifico
contro i dominatori anglo-olandesi

Istanbul, 26 dicembre.

Occupandosi degli avvenimenti in Estremo Oriente il giornale *Ikdam* sottolinea la situazione sfavorevole delle cosidette democrazie. Dopo aver riassunto la situazione militare, l'articolista afferma che la situazione delle democrazie è sfavorevole anche perchè gli indigeni delle colonie inglesi ed olandesi non possono simpatizzare con i loro dominatori che si sono sempre preoccupati soltanto di arricchirsi, sfruttandoli. «Il Giappone — scrive il giornale — ha fatto balenare a quegli indigeni la speranza dell'indipendenza, perciò gli olandesi e gli inglesi spereranno invano nella simpatia e negli aiuti dei popoli che sono stati sottoposti al loro dominio».

Le udienze del Duce
Lando Ferretti

Roma, 26 dicembre.

Il Duce ha ricevuto Lando Ferretti, che Gli ha riferito sulla sua attività giornalistica ed editoriale.

Biglietti da mille
distrutti dai topi

Monselice, 26 dicembre.

Il mediatore Visentin Gaetano detto Gnacco, abitante nel vicino Comune di Montagnana, aveva ricevuto dai suoi affittuari 23 biglietti da mille. Dovendosi allontanare per qualche giorno dal paese e non avendo il tempo per depositarli in banca, non trovò di meglio che nasconderli nel granaio, nella buca di una vecchia stufa, sicuro che là nessuno avrebbe potuto carpirglieli.

Ritornato dopo un paio di giorni, suo primo pensiero fu quello di recarsi nel granaio, ma quando ritrasse la mano che aveva introdotta nella buca della stufa, scoprì con amara sorpresa, che il piccolo era manomesso, cosicchè nel pugno non stringeva che ritagli di quella preziosa carta.

Passato l'attimo di sgomento, il mediatore si mise ad esaminare accuratamente i resti dei biglietti che, per fortuna, non erano del tutto deteriorati; e alla banca, dove si recò d'urgenza, quei bravi chirurghi poterono operare il miracolo di salvargliene circa i tre quarti.

Grosso furto a Milano
in un magazzino di tessuti

Milano, 26 dicembre.

Un ingente e audace furto è stato commesso da ignoti ladri la scorsa notte nei magazzini Fim di proprietà di Carmela Russo in corso Magenta 96. Forzata la saracinesca e infranto uno spesso cristallo, i ladri sono penetrati nei locali asportando pezze di stoffa e tessuti vari per un importo di 200 mila lire.

Un cadavere rinvenuto sul greto del Po

Valenza, 26 dicembre.

Nei pressi di Alluvioni Cambiò, un cacciatore, certo Dario Ricci di anni 39 da Gambarana, sul greto del Po, scorgeva il cadavere di un uomo. Avvertite le autorità, queste si portavano sul posto e potevano identificare nel morto il contadino Giuseppe Palazzolo fu Luigi di anni 73 da Sale, il quale da oltre un mese era scomparso da casa senza lasciare traccia. Due figli del morto, che risiedono a Valenza, portatisi ad Alluvioni potevano riconoscere nel morto il loro genitore, il quale, nella giornata della scomparsa, si era recato colà per cogliere della legna presso il Po. Il disgraziato era caduto in acqua accidentalmente annegando.

Vasto incendio nei boschi di Cuasso al Monte

Milano, 26 dicembre.

Un improvviso, violento incendio si è sviluppato nei boschi di Cuasso al Monte, che circondano il noto sanatorio antitubercolare. All'opera di spegnimento, subito iniziata dai pompieri di Varese e dei paesi limitrofi, ha dovuto aggiungersi ieri sera a mezzanotte anche quella dei vigili del fuoco di Milano.

Il Presepio incendiato a Casa Linares
fra lo spavento di 200 bambini

Buenos Aires, 26 dicembre.

Nell'istituto situato a Casa Linares e che raccoglie circa duecento poveri bambini, la vigilia di Natale è stata funestata da una grave disgrazia che poteva avere anche più tragiche conseguenze. Come informa una comunicazione, nella sala dell'istituto che serve da teatrino, era stato preparato un vasto presepio, con un grande paesaggio rappresentante Betlemme. I bambini dell'istituto erano stati, nella sera della vigilia, adunati davanti al presepio e parecchi vi avevano recitato poesie e dialoghi d'occasione.

Ma ad un dato momento, pare a causa di uno dei lumini, contenuti nei bicchieri, collocato entro una delle casette di carta del presepio, si accendeva una fiammata che si comunicava al muschio secco del terreno e ad altre casette pure di carta che stavano attorno, dando così luogo allo sviluppo di un rapido e vasto incendio. In pochi minuti tutto quanto il presepio veniva investito dalle fiamme che trovavano facile alimento nel materiale di cartone e di legno di cui era formato e in meno di un'ora tutto era distrutto. I bambini in preda allo spavento alla vista del divampare delle fiamme si diedero a gridare e coloro che li assistevano disponevano subito il modo di farli uscire dal teatrino ordinatamente, onde evitare la confusione e il tumulto che avrebbero potuto nella ressa e nella furia della fuga, travolgerli e recare gravi disgrazie. Invece, per l'ordine e la calma con la quale furono avviati all'uscita, nessun grave inconveniente ne seguì, all'infuori del naturale panico e dei pianti dei più piccoli.

Trenta milioni di una lotteria
vinti parzialmente dai fattorini di un giornale

Buenos Aires, 26 dicembre.

E' stata sorteggiata la «Lotteria di Natale» il cui primo premio ammonta a circa trenta milioni di lire. Il biglietto costava circa tremila lire divisibili in quarantesimi. Una parte del primo premio è stata vinta da un gruppo di fattorini del quotidiano *La Razon*.

Il Natale degli italiani che risiedono e lavorano nel Reich

Berlino, 26 dicembre.

La festa di Natale è stata solennemente celebrata dalla comunità italiana di Berlino con una cerimonia particolarmente suggestiva e significativa. In un grande teatro della capitale addobbato con bandiere nazionali, trofei di fiori e piante sempre-verdi, si sono adunati oltre duemila lavoratori italiani coi funzionari dell'Ambasciata e del Consolato, una rappresentanza del Fascio e della comunità italiana di Berlino. I lavoratori erano convenuti da tutti i campi adiacenti la capitale tedesca.

Nella tribuna centrale avevano preso posto l'Ambasciatore d'Italia Alfieri con gli addetti militari, il Console Generale ed alti funzionari. Era pure presente il Vice Gauleiter di Berlino (titolare della carica è il Ministro dott. Goebbels) che aveva spontaneamente chiesto di intervenire alla manifestazione per la quale, avendo essa carattere strettamente italiano, non erano stati diramati inviti speciali.

Il Nunzio Apostolico Ecc. Mons. Cesare Orsenigo su un altare appositamente allestito, ha celebrato la Messa ed al Vangelo ha diretto alla vasta folla dei connazionali elevate parole.

L'Ambasciatore Alfieri ha quindi pronunciato un breve discorso che è stato ritrasmesso per radio ai maggiori centri di riunione dei lavoratori italiani occupati in Germania. Egli ha rilevato anzitutto come, a mezzo della radio, la grande massa degli italiani in Germania possa celebrare nello stesso momento ed in comunità di spiriti l'odierna solennità. Dopo aver ricordato le famiglie lontane ed i doveri che devono assolvere specie in questo momento tutti i lavoratori, ha esaltato le gesta dei nostri eroici combattenti suscitando acclamazioni all'indirizzo delle Forze armate.

L'oratore ha in seguito sottolineato la significativa, graditissima presenza del Vice Gauleiter Goerlinger e ciò ha dato luogo ad una calorosa manifestazione di solidarietà italo-germanica.

L'Ambasciatore ha concluso il suo discorso rivolgendo un pensiero di riconoscente devozione al Duce all'indirizzo del quale l'imponente uditorio ha tributato una vibrante prolungatissima ovazione. Nella sala venivano intonati gli inni della Patria e della Rivoluzione.

In seguito sono stati distribuiti i pacchi dono della Befana fascista. La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Re e al Duce.

Il Natale degli italiani di Sciangai

Sciangai, 26 dicembre.

La collettività italiana di Sciangai, la cui vita si svolge normalmente e che col cuore è sempre vicina alla patria in guerra, ha assistito ieri mattina alla Messa natalizia celebrata da un cappellano militare elevando il pensiero all'Italia e bene augurando agli eroici combattenti e ai congiunti lontani.

Dichiarazioni di Saragioglu
sulla situazione internazionale

Ankara, 26 dicembre.

In una riunione del gruppo parlamentare del partito del popolo, il ministro degli esteri, Saragioglu, ha fatto una esposizione degli avvenimenti internazionali, aventi riferimento alla Turchia, svoltisi nelle ultime sei settimane, cioè dalla precedente esposizione del ministro. Il gruppo ha approvato le dichiarazioni di Saragioglu.

L'ex-primo ministro irakeno
ricevuto da Ribbentrop

Berlino, 26 dicembre.

Il Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop ha ricevuto, lo scorso 22 dicembre, l'ex-Primo Ministro irakeno Rascid Alì El Ghailani, che diresse, nello scorso maggio la resistenza dell'Irak contro la delittuosa aggressione britannica. In un lungo e cordiale colloquio sono state discusse le questioni comuni ai paesi arabi.

La costituzione a Bangkok
del partito dell'indipendenza

Bangkok, 26 dicembre.

E' stato fondato in questa capitale il partito per l'indipendenza della Birmania, al quale il primo ministro tailandese, Songgram, ha inviato un messaggio di augurio.

SPORT

Risultati campionato di calcio

SERIE B

A Siena: Siena batte Lucchese 4-1.

SERIE C

Girone A: a Rovigo: Rovigo-Ferrara 4-4; a Monfalcone: Monfalcone-Ponziana, rinviata.

Girone B: a Cremona: Cremonese-Pavese 2-0; a Pavia: Crema-Novese 2-0; a Savona: Savona-Sanremese 1-0.

Girone C: a Vigevano: Vigevano-Cantù 2-0; a Seregno: Seregno-Abbiategrasso 4-0; a Domodossola: Domodossola-Biellese 3-0; a Novara: Redaelli-Sparta 4-1.

Girone D: a Tortona: Cuneo-Derthona 6-1.

Girone E: a Siena: Siena-Montevarchi 5-0; ad Apuania Carrara: Carrarese-Forte dei Marmi 1-0.

Girone F: a Ravenna: Ravenna-Cesena 1-0; a Forlì: Forlì-Amatori Bologna 4-1.

Girone H: a Potenza: Foggia-Potenza 3-2.

Risultati vari

ALESSANDRIA. - Torneo bocciofilo invernale alessandrino: settima giornata. La Lucciola: Bogliani-Pellerino 12-10; Como-Molina 12-6; Ferrari-Rivera 12-3; Rossa-Cornaglia 12-4.

ALESSANDRIA. - Torneo calcistico alessandrino: Castelferro-Predosa 1-1; Pelma: Campanella-Alessandria 2-0; Giovani Albanesi-Sacchi Sole 1-1.

ALESSANDRIA. - Campionato di palla a volo indetto dalla GIL tra studenti alessandrini: Geometri B batte Geometri A; Geometri A batte Ragioneria B.

ALESSANDRIA. - Corsa campestre tra Legionari di Alessandria: 1. C. N. Cavallone della IV Legione, in 20'35"; 2. Mainetto; 3. Siri; 4. Talenti; 5. Corela.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA